

LA SICILIA IN SCIOPERO RECLAMA UNA SVOLTA POLITICA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dichiarazione del compagno Ingrao dopo essere stato ricevuto con Perna dal Presidente della Repubblica per le consultazioni

Spostare a sinistra l'asse della direzione del paese

La Direzione della DC per un governo quadripartito — I gruppi democristiani designano Rumor per la presidenza del Consiglio — Pressioni di destra socialdemocratiche, repubblicane e di esponenti dc — Parri: « Ponendo la saracinesca a sinistra si apre necessariamente la via a destra » — Il gruppo della sinistra indipendente della Camera per un governo DC-PSI Lama indica i punti programmatici sui quali la CGIL giudicherà il nuovo governo: sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno, diritti dei lavoratori, disarmo della polizia durante le manifestazioni, riforma sanitaria e della scuola, riforma, riforma dello Stato, autonomia degli enti locali — Le consultazioni termineranno stasera: domani o lunedì l'incarico

Le consultazioni



I compagni Ingrao e Perna dopo il colloquio con Saragat

Il presidente della Repubblica, proseguendo ieri le consultazioni sulla crisi di governo, ha sentito i primi rappresentanti dei gruppi parlamentari, dopo gli ex presidenti del Consiglio e gli ex presidenti della Camera. Al Quirinale sono stati ricevuti fra gli altri i compagni Ingrao e Perna, per i gruppi della Camera e del Senato, Ferruccio Parri per il gruppo senatoriale della sinistra indipendente.

Nella giornata odierna, a conclusione di questo ciclo di consultazioni, si incontreranno con Saragat i rappresentanti dei gruppi della DC, del PSI, del PRI e del neopartito socialdemocratico, il PSU.

Nel pomeriggio di ieri, al termine del colloquio col capo dello Stato durato circa un'ora, il compagno Pietro Ingrao ha rilasciato ai giornalisti questa dichiarazione:

« La questione decisiva per una giusta soluzione della crisi è per noi prima di tutto l'atteggiamento verso il movimento di lotta degli operai, dei contadini, degli studenti, delle popolazioni meridionali, che ha raggiunto un così forte sviluppo e che nei prossimi mesi affronterà appuntamenti di straordinaria importanza.

« Si tratta di decidere se si punta sulle repressioni e sul riflusso delle lotte popolari, o invece si assume un atteggiamento positivo verso le esigenze di elevamento materiale, di libertà, di potere, che le masse lavoratrici avanzano, e coerentemente si punta sulle grandi riforme necessarie per dare uno sbocco politico e una prospettiva a tali esigenze.

« Noi comunisti agiremo in questa crisi per orientare il cammino del paese su questa seconda via, che è quella di una grande svolta democratica. Perciò riteniamo che bisogna respingere e isolare la manovra conservatrice della socialdemocrazia, non lasciarsi ricattare da essa, e spostare nettamente a sinistra l'asse della direzione politica del paese.

« In ogni caso restare fermi alla politica e agli schieramenti del passato significherebbe fare marciare gravemente la situazione con gravi danni per tutta la nazione.

Nella mattinata di ieri alle 10 il primo ad essere ricevuto dal presidente della Repubblica è stato il compagno Bucciarelli Ducci, nella sua qualità di ex presidente della Camera. Si è intrattenuto cingu...

Il Mezzogiorno e la crisi

LA LOTTA dei braccianti pugliesi è giunta al suo punto culminante. Nei centri decisivi sono state occupate le aziende dei grandi agrari e il confronto è certamente aspro e drammatico. Il Corriere della Sera cerca di gettare l'allarme: che sono meridiani, che ha raggiunto un così forte sviluppo e che nei prossimi mesi affronterà appuntamenti di straordinaria importanza.

Adesso gli agrari sono isolati. La partecipazione massiccia delle popolazioni allo sciopero significa che la gente capisce che bisogna battere il potere degli agrari (questi pilastri del parassitismo e della speculazione) se si vuole non soltanto aumentare il salario dei municipi occupati, di paesi interi in sciopero, degli uffici di collocamento presidiati dai lavoratori. Tutto vero. Ma anche tutto falso.

Salario, lavoro, potere, trasformazione. Ecco la concreta e civile bandiera di questa lotta magnifica. Il municipio non è più occupato per cieca violenza o per disperata protesta ma per discutere — qui è il fatto nuovo più significativo — con gli eletti del popolo il piano di trasformazione e di sviluppo della zona. E per imporre, se necessario, mobilitando tutto il popolo.

SI PUO' perciò dire che non soltanto il bracciantato come categoria, ma l'intero mondo povero della campagna meridionale comincia a muoversi, cerca un suo volto, esprime una volontà positiva e costruisce una capacità nuova di opposizione a questo sciopero generale che viene rifiutato di mano d'opera che il grande capitale ha riservato al Mezzogiorno. Questo mondo si aggrega, lotta, comincia a darsi obiettivi concreti, positivi: né solo il sussidio per sopravvivere, né solo il sogno di un socialismo indefinito. Si rifletta anche sulle notizie di oggi dalla Sicilia, su questo sciopero generale che viene rifiutato di mano d'opera che il grande capitale ha riservato al Mezzogiorno. Questo mondo si aggrega, lotta, comincia a darsi obiettivi concreti, positivi: né solo il sussidio per sopravvivere, né solo il sogno di un socialismo indefinito. Si rifletta anche sulle notizie di oggi dalla Sicilia, su questo sciopero generale che viene rifiutato di mano d'opera che il grande capitale ha riservato al Mezzogiorno.

Le consultazioni ufficiali del Capo dello Stato per la crisi di governo si concluderanno questa sera. Per la giornata di domani, o al massimo per lunedì, è previsto il conferimento dell'incarico all'uomo politico che dovrà compiere il primo tentativo di costituire il nuovo gabinetto. Il nome di Rumor è quasi certo. I parlamentari democristiani hanno infatti indicato solo la candidatura del presidente del Consiglio uscente, rinunciando a presentare a Saragat una « rosa » di nomi più larga. La formula di governo che i rappresentanti della DC — i capigruppo del Senato e della Camera, Caron e Andreotti — suggeriranno stamane al presidente della Repubblica è quella del centro-sinistra « organico », con la partecipazione cioè di tutte le componenti dell'ultimo ministero (DC, PSI, PSU e PRI). In questo senso la direzione che ha affidato ieri ai capi gruppo, nella sua prima riunione alla Cameruccia, un « mandato vincolante ».

Anche il PSI, come è noto, si è pronunciato in questo senso, mentre gli scissionisti del PSU mantengono la preclusione nei confronti dei socialisti ed il PRI ha confermato ieri — con una dichiarazione di La Malfa — di non voler prendere direttamente parte al governo.

Il conferimento dell'incarico sta per cadere, quindi, in una situazione di incertezza. In questi giorni la tattica sembra prevalere sul resto: i partiti di centro-sinistra, in realtà, non hanno scoperto tutte le carte, preparandosi, forse, ad una seconda fase della crisi. Nella direzione dc, però, a parte la conferma degli impegni presi da Piccoli in Consiglio nazionale come pegno della propria rielezione alla segreteria politica, sono emerse alcune significative novità: intanto, l'unanimità dell'altra notte si è rotta, e sono apparsi allo scoperto le prime, significativi ve pressioni di segno centrista (e sappiamo che negli ultimi giorni si sono trovate le più diverse forme di espressione). Gonella non ha tacito la propria preferenza per il PSU (la DC dovrebbe — ha detto — « inserirsi ») e gli scissionisti (Trazzi, de Robertis, Bonanno), è sembrato muoversi sulla stessa linea: ed Andreotti, l'uomo che andrà al Quirinale per conto della DC dopo aver compiuto nei giorni scorsi un misterioso tutto all'interno dei centri della vita politica americana ha promesso un discorso tortuoso, nel quale tuttavia non è difficile leggere certe preferenze. Dopo aver detto che la soluzione della crisi dovrebbe essere affidata ai quattro partiti dell'attuale maggioranza, « senza apporti esterni determinanti che scissero l'ordine e l'equilibrio », il capogruppo ha soggiunto che, « in un certo senso, anche se non formalmente, si tratta di respingere le dimissioni del governo ».

Quanto agli altri interventi, non vi sono novità sostanziali rispetto allo schieramento costituito nell'ultimo Consiglio nazionale dopo l'intesa tra vecchia maggioranza e blocco dell'opposizione. Il comunicato finale afferma che la DC « anche dinanzi all'urgenza degli impegni assunti dal governo e che richiedono sollecita attuazione, si dichiara pronta all'immediata ripresa del colloquio tra le forze di centro-sinistra, esprime la sua contrarietà ad elezioni ».

Alfredo Reichlin (Segue in ultima pagina)



PALERMO — Il corteo dei lavoratori attraversa la città durante la manifestazione in occasione dello sciopero generale.

Una grave perdita per il movimento operaio italiano

Cordoglio per la morte del compagno Brodolini

Un male inesorabile lo ha stroncato a soli 49 anni. Oggi alle 17 i funerali a Roma — Comosso telegramma di Longo al compagno De Martino — Novella commemora il ministro del Lavoro al Comitato direttivo della CGIL — Il presidente delle ACLI ricorda il suo impegno per l'unità dei lavoratori italiani



La notizia della morte del compagno Giacomo Brodolini, senatore del PSI e ministro del Lavoro, avvenuta ieri mattina alle 12.30 al « Canton Hospital » di Zurigo, ha provocato profondo cordoglio negli ambienti politici italiani, fra l'opinione pubblica democratica e fra i lavoratori. Colpito da tempo da una grave e inesorabile malattia, il compagno Brodolini, impegnato fino all'estremo limite delle sue forze nell'attività politica a cui aveva dedicato tutta la vita, aveva accettato di farsi ricoverare nell'ospedale svizzero solo tanto il 2 luglio, quando il male aveva ormai vinto il suo organismo. Ma non aveva voluto che se ne parlasse, come non aveva accettato che la moglie lo accompagnasse nel viaggio.

Nonostante le cure di medici, le condizioni del parlamentare socialista, ormai disperato, erano precipitate nei giorni scorsi, tanto che il segretario del PSI on. Ferruccio Parri si era recato giovedì a Zurigo, dove già si trovava la signora Brodolini. Alla notizia del decesso, una delegazione del PSI, composta da vice segretario del partito on. Mancini, dal vice presidente del senato Vigliani, dal presidente del gruppo senatoriale Ferruccio Parri, dal segretario della CGIL, compagno Novelli, e dal segretario della UIL, Vigharassi, l'ostremo onore della capitale al parlamentare socialista scomparso avverranno oggi, pomeriggio: alle 17 il corteo funebre partirà dal ministero del Lavoro, per recarsi alla sede del Parlamento del Corso dove il segretario del partito, compagno De Martino pronuncerà l'estremo saluto al compagno scomparso. Poi il corteo si dirigerà verso il cimitero di Recanati, dove Giacomo Brodolini nacque 49 anni fa.

La notizia della morte, diffusa ieri mattina dagli organi di informazione, ha suscitato ondata di commozione e di cordoglio non solo nelle file del PSI, ma nei partiti della sinistra italiana fra le organizzazioni dei lavoratori, negli ambienti democratici e antifascisti, nel parlamento.

Il compagno Longo ha inviato al compagno De Martino il seguente telegramma: « La dolorosa scomparsa del compagno Giacomo Brodolini è una grave perdita per l'intero movimento operaio italiano. In situazioni complesse della vita sociale e politica del paese costantemente emerso il suo impegno per la causa dei lavoratori italiani e la fedeltà agli ideali di rinnovamento democratico e socialista. Nonostante le sue gravi condizioni di salute — continua il telegramma di Longo — Giacomo Brodolini assolve fino agli ultimi giorni con abnegazione, capacità e sensibilità ai suoi doveri di militante socialista. Giungano ai familiari del compagno Brodolini e al Partito socialista italiano tanto dolore quanto la più sentita condoglianza mia personale e a nome dei comunisti italiani, accomu- ».

Inutile insistere sulla gravità di queste indiscrezioni che tra l'altro tralasciano mentre nessuna smentita o precisazione viene data su un altro strano episodio: il viaggio dell'on. Andreotti e del presidente della Italcementi Pesenti a Washington subito dopo le conclusioni del congresso democristiano e alla vigilia della scissione socialdemocratica. Ufficialmente Andreotti e Pesenti dovevano prendere parte ad una « tavola rotonda » della Rockefeller Foundation sui problemi europei, ma si è anche appreso che essi ebbero modo di

Secondo indiscrezioni di un'agenzia di stampa

LA SCISSIONE CONCORDATA E FINANZIATA DAGLI U.S.A.

Incredibile sentenza a Palermo

Miti pene per Bazan e soci

Una incredibile sentenza è stata pronunciata questa sera dal Tribunale di Palermo (dagli stessi magistrati che hanno tenuto in carcere per diciannove mesi il compagno Padrol che aveva manifestato contro l'aggressione al Vietnam) al termine del processo Bazan. L'ex prete del Banco di Sicilia è stato condannato a sei anni di carcere, il fratello Giovanni Bolaffi a quattro anni e il giornalista Gaetano Baldacci (che intascò 50 milioni) a tre anni e sei mesi. Il pubblico ministero aveva richiesto, rispettivamente, condanne per 14, sei e quattro anni. A tutti e tre questi imputati il tribunale ha condannato due anni. Tutti i dc sono stati assolti. La sentenza è stata pronunciata dal presidente La Ferlita dopo undici ore di camera di consiglio.

Per « assenza ingiustificata »

La FIAT licenzia gli operai processati

La FIAT ha licenziato in tronco i suoi operai che figuravano tra gli imputati al processo per gli incidenti di Corso Traiano. La loro famiglia hanno ricevuto una lettera che licenziosamente annuncia il licenziamento per il « protrarsi dell'assenza ingiustificata ».

OGGI il generale

« Un nostro vecchio e caro prof. M.F. ci ha inviato una lettera della quale riportiamo, per i nostri lettori, la parte essenziale: « Milano, 26 giugno 1969. Caro Forciabacco, ti segna per tuo diletto un lepidissimo lapsus in cui è incorso un ragazzo della III media di Giussano che ho avuto la ventura di esaminare. Scrive il ragazzo in un tema dedicato alla storia del Risorgimento che in occasione della guerra di Crimea (1854) francesi e inglesi chiesero al Piemonte il aiuto di soldati che volevano considerare come "mecenati" (hai letto bene, ma il lapsus più divertente segue). Cavour rifiutò la proposta poco dignitosa per il regno di Sardegna e ottenne di inviare un corpo di spedizione di 15 mila uomini al comando del generale La Malfa. »

(Segue in ultima pagina)

DALLA 1'

nati nel dolore ai compagni socialisti... Esprimendo il suo dolore in un telegramma...

ATTO: dei lavori del comitato direttivo della CGIL, il compagno Agostino Novella ha commemorato la scomparsa di Giacomo Brodolini...

Non possiamo disgiungere — ha proseguito Novella — le grandi lotte per le pensioni e le zone che danno impiego...



Il corteo degli operai della Italcantieri sfilava per le strade di Castellammare

Eccezionale l'aumento dei prezzi fino a maggio

Il più forte rincaro nei settori agricolo e alimentare — Non ancora registrati gli incrementi del mese di giugno — Tutta Castellammare in piazza

L'ISTAT ha dato i rialzi medi dei prezzi fino a maggio: 4,3% in un anno, per l'insieme dei beni di investimento...

L'impennata di giugno, sia per i prodotti alimentari che per gli altri beni (luce elettrica, tabacchi, tabacchi; ferro per costruzioni)...

come la mela di frigorifero, acquistate sulla superproduzione 1968 a 30 lire e ora smerciate a 250. Ieri sul mercato di Roma si verificò una ennesima, sfacciatata sopraffazione della speculazione...

Dagli operai Burgo

Bloccati i valichi italo-svizzeri

Insieme ai lavoratori di tutta la zona, i lavoratori della Burgo di Maslianico sono stati protagonisti di una nuova gran giornata di lotta...

Per il congresso

Cooperatori di tutto il mondo a settembre ad Ambrurgo

Il Consiglio nazionale della Lega cooperative e mutue ha discusso ieri la preparazione del IV congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale...

CASTELLAMMARE. II

Tutti d'accordo a Castellammare di Stabia con la protesta operaia unitaria contro il carovita e per la difesa del potere d'acquisto dei salari...

Sciopero generale a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA. Il vertiginoso e rapido aumento del prezzo del pane, dei prodotti ortofruticoli ed alimentari ha determinato nella provincia di Reggio Calabria una situazione di estremo disagio...

Nella capitale

In agitazione i baristi per il riposo settimanale

Gli esercenti dei bar, delle latterie e delle pasticcerie hanno deciso di entrare in agitazione in seguito al nuovo e provvisorio rifiuto del prefetto di accordare il riposo settimanale alla categoria...

Le conferenze regionali del Partito

Oggi e domani si svolgeranno altre 4 Conferenze regionali del Partito: Campania (a Napoli) con Aliverti e Natta; Lazio (a Roma - Ariccia) con Bufalini...

Il processo per gli incidenti di Corso Traiano

Torino: c'è persino un crumiro fra gli arrestati e licenziati

I testi hanno documentato i «metodi» usati dalla polizia - Gli avvocati difensori ribadiscono la legalità costituzionale della manifestazione

Dalla nostra redazione

TORINO. 11. Tra gli operai della FIAT, arrestati dalla polizia per la manifestazione contro il caro affitti e quindi licenziati da Agnelli, c'è persino un crumiro...

La riunione della 1' Commissione del CC del PCI

Cinque punti per una nuova politica estera

L'Italia deve impegnarsi per contribuire alla convocazione della conferenza sulla sicurezza europea

Mercoledì 9 luglio si è riunita la prima Commissione del Comitato Centrale per discutere sugli attuali sviluppi della lotta...

Nella discussione sono intervenuti i compagni Franco Calamandrei, Aldo Natoli, Antonino Cutlerio, Mauro Scoccimarro, Giancarlo Pajetta, Maurizio Valenzi, Carlo Galluzzi, Romano Ledda, Anselmo Gauthier, Giuseppe Gonnelli.

La discussione ha posto in luce come in Italia tra le grandi masse, tra forze politiche diverse nel senso stesso di partiti di governo è venuta estendendosi ed affermandosi la consapevolezza che lo attuale equilibrio tra i blocchi, fondato sul contrappeso militare, è precario...

In questa situazione l'uscita dell'Italia dalla NATO è più che mai un obiettivo valido. E' possibile oggi avviare un processo volto a determinare un profondo mutamento della politica estera italiana che abbia come suo obiettivo essenziale la creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa attraverso la partecipazione a partiti di diritti di tutti gli Stati europei...

1) l'avvio alla liquidazione dell'attuale sistema di sicurezza americano in Italia e il ritiro di tutti i reparti stranieri dall'Italia e da tutti i territori d'Europa;

2) la soluzione della grave crisi del Medio-Oriente sulla base delle risoluzioni dell'ONU nel riconoscimento delle esigenze nazionali del popolo arabo di Palestina, sistema della Resistenza, e del diritto all'esistenza di tutti gli Stati della zona;

3) il riconoscimento dei confini stabiliti dalla 2. guerra mondiale e della RFT ed una pressione volta ad ottenere che la RFT rinunci ad ogni pretesa atomica diretta o indiretta, attraverso la firma del Trattato anti-H;

4) la rottura di ogni rapporto politico militare con i regimi fascisti della Grecia e del Portogallo;

Scontro nella DC per la presidenza dell'Assemblea

I dorotei sardi vogliono eleggere di nuovo Contu?

Da tutte le città sedi di basi militari Oggi a Livorno convegno sulla NATO

Domani a Firenze il raduno della FGCI col comizio dei compagni Enrico Berlinguer e Borghini

Oggi a Livorno nella sala di Palazzo Granduciale si aprirà il convegno di città mediterranea sede di basi militari americane e della NATO. Il convegno, che esaminerà i problemi economici e politici connessi alla presenza di basi straniere, sarà aperto da una relazione del portuale Silvano Carloti, presidente del Comitato promotore dei portuali livornesi e degli operai delle acciaierie di Terni.

I lavori avranno inizio alle ore 9 e si concluderanno nel corso della giornata, con una manifestazione popolare che avrà luogo alle ore 21.30 in piazza della Repubblica. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola il sen. Anderlini per la sinistra indipendente, l'on. Carlo Galluzzi per la Direzione del PCI, il dr. Giovanniotti, direttore di «Note di Cultura», l'on. Luzzatto per la Direzione del PSIUP, l'on. Vittorio Orsilia per il Movimento socialista autonomo. La manifestazione sarà presieduta dal dirigente della Compagnia portuali Rodolfo Brondi del Partito socialista italiano.

Alle numerose adesioni dei giorni scorsi — tra cui ricordiamo quelle del compagno Luigi Longo, di Riccardo Lombardi, di Lelio Basso, di Ferruccio Parri, di Corrado Corghi, moltissime commissioni interne di fabbrica, di Comuni, di riviste politiche e culturali — si sono aggiunte in queste ultime ore quelle di Giorgio Pazzini, consigliere nazionale delle ACLI, delle ACLI livornesi, della commissione interna del cantiere Neri, dello stabilimento Super Seals, del gruppo del dissenso «I protagonisti di Parma», delle commissioni interne del cantiere Orlando, della Stato della Vetreria Italiana, dello stabilimento Solway, della Provincia e del Comune di Livorno.

Intanto nella giornata di oggi sono cominciate ad arrivare a Livorno numerose delegazioni delle diverse città italiane sedi di basi militari della NATO e americane. Sono arrivate le delegazioni dell'EDB (Grecia), dell'AKEL di Cipro, del Fronte Nazionale di Liberazione del Portogallo, mentre sono attese le delegazioni spagnola e marocchina.

A Firenze si terrà domani il grande raduno nazionale della FGCI, per l'uscita dell'Italia dalla NATO, presieduto da Enrico Berlinguer, segretario nazionale del Partito, e il compagno Enrico Berlinguer, vicesegretario del Partito.

La crisi del partito di maggioranza relativa si allarga, nonostante il disperato tentativo compiuto da Piccoli e dai suoi uomini in Sardegna. Le dimissioni dei dirigenti regionali (dopo il segretario Finuccio Serra se ne è andato un altro membro della segreteria, Colavitti) hanno determinato uno stato di confusione. Il partito è senza guida, gli organi direttivi non funzionano, e il gruppo consiliare è in balia di sé stesso, o nelle mani di alcuni notabili cagliaritari decisi a condurre in porto certe «ibride operazioni di potere». Per questo la sinistra ha sollecitato un nuovo intervento della segreteria nazionale, con il compito di designare il candidato alla presidenza in vista dell'elezione di martedì prossimo. La DC infatti potrà il rischio di una profonda spaccatura: allo stato attuale delle cose, il partito è nettamente diviso fra chi chiede la riconferma di Chi (20 consiglieri) e chi sostiene che bisogna puntare su un uomo meno compromesso.

La moglie Vera Truci Brodolini e la madre Dora Federici Brodolini annunciano con immenso dolore la immatura scomparsa di GIACOMO BRODOLINI

Lotte popolari e crisi governativa

Il partito impegnato in centinaia di manifestazioni

In questa settimana si sono svolte e si svolgeranno in tutta Italia migliaia di iniziative, manifestazioni, assemblee. Tutto il Partito è mobilitato per portare avanti le questioni all'ordine del giorno della lotta dei lavoratori, i problemi politici aperti dalla crisi governativa, i temi della politica internazionale. Inoltre si sono svolte e sono in corso molte feste dell'Unità.

Diario un elenco delle principali manifestazioni che si svolgono oggi e domani:

OGGI: Borgo S. Lorenzo: Borghini Corigliano (Cosenza); Ambrurgo; Paganica (Aquila); Brini; Lecce; Casalini; Mastroleo; Pascalelli e Foscarini; Miravalle (Venezia); Corlicelli; Cagnone; Busanconvento; Fabbri; Roma - Centocelle; Giannantonio; Langostero; Giardello; Mistrulli; Torre; Udine; Mechini; Castellorotondo; Nicolai; Pavullo; G. Pajetta; Teramo; Petruccioli; Rossano Calabria; Picciotto; Mistrulli; Reoli; Arazzo-Stiggiano; Seclia; Urbino; Sedazzari; Brisighella; Sabadini; Macerata; Valori.

DOMANI: Firenze: Berlinguer e Borghini; Bologna: Fanli; Catania: Macaluso; Andria: Reichlin; Gorizia-Gradisca: Adamoli; Chiaravalle Marche: Alici; Lodi: Brambilla; Gibellina; Corrao; Comiso; Cagnone; Casale S. Giovanni (Piacenza); Cerri; Trebisacce (Cosenza); N. Colajanni; Novi Ligure; D'Amico; Genova - Mignanego; D'Almeida; Fabbrino; Diotallevi; Forlì; Fiamminghi; Miraporto (Venezia); Gonnelli; Bologna-Corticella; Galletti; Novara-Giacobone; Novara-Seriate; E. Gastone; Porto S. Elpidio; Janni; Caltanissetta; La Torre; S. Stefano (Ravenna); Mantova; Venezia-Favaro; G. Pajetta; Trapani; Pellegrino; Monopoli (Bari); Papapietro; Enna; Riddone; Concazzo; A. Rubbi; Capena (Roma); Rodano; Avicomo; Rossitto; Paviglio; Serri; S. Sepolcra; Tedesco; Serravalle Scrivia; Vignolo; Minervino Murge; Valtre; Rimini; Zaffagnini.

LUNEDI': Arazzo; Galluzzi; Lugo; Giardello; Federazione di BOLOGNA; OGGI: Galliera; Bortolotti; Porretta; Drusilli.

Federazione di COSENZA - OGGI: Longobucco; Parro; Rogliano; Garofalo; Saracena; Toscano; Parente; Parisio.

Federazione di PALERMO - Oggi e domani si svolgeranno comizi del nostro Partito nelle seguenti località: Partinico; Cimini; S. Giuseppe; Carleone; Vialata; Trabia; Belmonte; Mezzarola; Petralia Sottana; Polizzi; Castellana; Alimena; Prizzi; Bisacchino; C. Chiusa; Scalfani; Alia; Valledolmo; Mezzogioco; Villafra; Camanillo; Ruccella; Caltavutore e Castellbuono.

Federazione di AQUILA - OGGI: Raiano; Giorgi; Monteleone; Ciccone.

Federazione di RIMINI - OGGI: Vite; Ceccaroni; Bellariva; Monte; Cagnoni; Sant'Arcangelo; Donati.

Federazione di FERRARA

OGGI: Iolanda; Rimondi; S. Agostino; Michelini; Ferrara; zona Industriale; Mandurini; Traghetto; Gessi; Bondero; Costa.

Federazione di CATANZARO - OGGI: Guardavalle; Polignano; Driacavalle; Ventura; Borica; Scalfaro.

Federazione di GENOVA - OGGI: Genova Oregina; Minella; Isoverde; Bosso.

Federazione di AREZZO - OGGI: Casavecchia; Del Pace.

Federazione di TARANTO - OGGI: Sava; Lo Prete.

Federazione di REGGIO EMILIA - OGGI: Novellara; Bernardi; Reggolo; Montanari; Gavassa; Pedroni; Cavazzoli; N. Bonazzi; Meliceto; Soncini.

Federazione di FORLÌ - OGGI: Casaroli; Bucci; Villa Marina; Sedioli; Melodola; Strada; Predappio; Marzocchi; S. Maria Nuova; Fanzutti.

Federazione di MILANO - OGGI: Cerafi; Anzoni; Lacchiarella; Antoni; Rescaldina; Castagna; Cofreno; Visconti; Legnani; Andreini; Parabigio; Mottini; Milano-Suffragio; Quomo; Vimodrone; Malgugini; Milano-V. Zona; Giannoni; Milano-Via Forze Armate; Camagni; Milano-Prealpi; Korca; Milano-V. Monza; Fabbri; Milano-Olim; Picchetti; Milano-Inganni; Rossinovi; Milano-M. Oliveto; De Grada; Milano-Quinto Sole; Meren.

Sen. Dott. GIACOMO BRODOLINI Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale

Il Presidente, i componenti del Consiglio di amministrazione, dei Comitati tecnici e del Collegio sindacale, la Direzione generale ed il personale tutto dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, si associano con commosso cordoglio al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del Sen. Dott. GIACOMO BRODOLINI

Ministro per il lavoro e la previdenza sociale nel vivo ricordo delle sue elevate doti e della generosa dedizione al servizio dello Stato e del mondo del lavoro.

Il Presidente, i componenti del Consiglio di amministrazione, dei Comitati tecnici e del Collegio sindacale, la Direzione generale ed il personale tutto dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, si associano con commosso cordoglio al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del Sen. Dott. GIACOMO BRODOLINI

Ministro per il lavoro e la previdenza sociale nel vivo ricordo delle sue elevate doti e della generosa dedizione al servizio dello Stato e del mondo del lavoro.

Il Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, si associano con commosso cordoglio per l'improvvisa scomparsa del Sen. Dott. GIACOMO BRODOLINI

Ministro per il lavoro e la previdenza sociale nel vivo ricordo delle sue elevate doti e della generosa dedizione al servizio dello Stato e del mondo del lavoro.

Pietro, Vincenzo e Paolo comunicano la morte della madre Ferruccia Capli Benivegna scrittrice

Firenze, 10 luglio 1969.

Una vita troppo breve appassionatamente vissuta

Brodolini

Il suo testamento politico - Tra i braccianti di Avola dopo l'eccidio, tra i lavoratori dell'Apollon la notte di Capodanno e l'ultimo discorso al Congresso della CGIL: «Io ho scelto i miei amici, voi siete i miei amici, i miei compagni»

Dell'ultimo atto politico del compagno Brodolini la lettera da lui inviata a Nenni in quel Comitato centrale del PSI concluso pochi giorni fa con la scissione socialdemocratica... colpiscono soprattutto le parole pronunciate al congresso di Livorno della CGIL («scegliendo gli amici, si scelgono anche i nemici. Io ho scelto i miei amici, voi siete i miei amici, i miei compagni») alla partecipazione al congresso... «La bella parola di Brodolini è stata una minaccia di dimissioni se il governo avesse ancora tardato ad approvare il suo progetto di Statuto dei lavoratori».

Sono le cose per le quali Brodolini non piaceva ai giornali di padronato, e che lo ponevano sovente al centro di dure polemiche anche nel suo stesso partito, dove la destra dei Preti e dei Tanassi non gli perdonava, oltre agli «eccesi» di vecchio sindacalista, l'atteggiamento verso i comunisti; l'atteggiamento responsabile di chi, pur nella differenza ideale e politica, non accetta l'anticomunismo e crede nella possibilità di lavorare per uno sbocco unitario, per l'interesse della classe operaia e di tutto il movimento democratico. Così, in un'intervista rilasciata nell'aprile scorso, Brodolini aveva delegato un tipo nuovo di rapporti politici in Parlamento come condizione per portare avanti «una strategia riformatrice».

È la stessa intervista nella quale, all'indomani dell'eccidio di Battipaglia, egli denunciava «un piano della destra», il tentativo di imporre una nuova svolta moderata al centro-sinistra, ed entrava in dura polemica con la destra socialdemocratica («Voglio fare la scissione? Ci provino. Dove andrebbero? Si troverebbero fatalmente in un'area politica vicina a quella di Margherita... Noi non possiamo rimanere paralizzati perché viene puntata contro di noi un'arma che probabilmente è anche scartata»). E contro la scissione Brodolini era poi tornato ad esprimersi energicamente con una lucidità che sembrava sfidare disperatamente il rinnovato attacco del male nella lettera a Nenni, vero e proprio testamento politico. Il testamento di un uomo profondamente onesto, di un militante socialista coraggioso in un'area politica vicina a quella di Margherita... «Non possiamo rimanere paralizzati perché viene puntata contro di noi un'arma che probabilmente è anche scartata».

glia della notte di Capodanno con gli operai dell'Apollon in via Veneto a Roma. la polemica con Cariglia sulla consultazione con i sindacati. E trono la stessa impronta i gesti degli ultimi mesi della vita. Le parole pronunciate al congresso di Livorno della CGIL («scegliendo gli amici, si scelgono anche i nemici. Io ho scelto i miei amici, voi siete i miei amici, i miei compagni») alla partecipazione al congresso... «La bella parola di Brodolini è stata una minaccia di dimissioni se il governo avesse ancora tardato ad approvare il suo progetto di Statuto dei lavoratori».

Sono le cose per le quali Brodolini non piaceva ai giornali di padronato, e che lo ponevano sovente al centro di dure polemiche anche nel suo stesso partito, dove la destra dei Preti e dei Tanassi non gli perdonava, oltre agli «eccesi» di vecchio sindacalista, l'atteggiamento verso i comunisti; l'atteggiamento responsabile di chi, pur nella differenza ideale e politica, non accetta l'anticomunismo e crede nella possibilità di lavorare per uno sbocco unitario, per l'interesse della classe operaia e di tutto il movimento democratico. Così, in un'intervista rilasciata nell'aprile scorso, Brodolini aveva delegato un tipo nuovo di rapporti politici in Parlamento come condizione per portare avanti «una strategia riformatrice».

È la stessa intervista nella quale, all'indomani dell'eccidio di Battipaglia, egli denunciava «un piano della destra», il tentativo di imporre una nuova svolta moderata al centro-sinistra, ed entrava in dura polemica con la destra socialdemocratica («Voglio fare la scissione? Ci provino. Dove andrebbero? Si troverebbero fatalmente in un'area politica vicina a quella di Margherita... Noi non possiamo rimanere paralizzati perché viene puntata contro di noi un'arma che probabilmente è anche scartata»). E contro la scissione Brodolini era poi tornato ad esprimersi energicamente con una lucidità che sembrava sfidare disperatamente il rinnovato attacco del male nella lettera a Nenni, vero e proprio testamento politico. Il testamento di un uomo profondamente onesto, di un militante socialista coraggioso in un'area politica vicina a quella di Margherita... «Non possiamo rimanere paralizzati perché viene puntata contro di noi un'arma che probabilmente è anche scartata».

Massimo Ghiara

Com'è regolato il diritto familiare nei paesi europei - JUGOSLAVIA

Divorzio senza «colpa»?

In discussione il progetto di riforma - Tra le proposte, l'eliminazione del concetto di colpa nello scioglimento del matrimonio - Il patriarcato prima della guerra e la parità d'oggi - I diritti dei figli affermati senza discriminazioni - In primo piano il ruolo socializzatore della famiglia

«Basta con la guerra nel Vietnam»



SEATTLE (USA) - Giovani pacifisti manifestano durante la sfilata degli 814 soldati americani richiamati dal Vietnam. Il cartello dice: «La guerra non sarà finita finché tutti i GI non saranno stati riportati in patria». Il 20 luglio avranno luogo in tutto il mondo manifestazioni per la fine dell'aggressione, come deciso dalla conferenza comunista di Mosca. Negli USA, in autunno, avranno luogo una serie di atti antigovernativi, che culmineranno con uno sciopero nazionale di tutte le scuole e università il 14 novembre, al quale prenderanno parte un milione di giovani. Il giorno dopo, una massiccia marcia si svolgerà a Washington. Lo ha deciso il «Comitato studentesco di mobilitazione per porre fine alla guerra nel Vietnam».

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, luglio

Il progresso e il livello di sviluppo di una società si possono valutare concretamente dal posto che vi occupano la donna e l'infanzia, così il precario Jugoslavo Bakosario era magistero di esperti di diritto familiare jugoslavo. Sono questi i fondamenti generali cui si sono rifatti e si rifanno i legislatori di questo paese nell'affrontare i problemi connessi al vasto ma delicato settore del diritto di famiglia.

L'affermazione di Bakic è importante se si pensa che fino alla lotta di liberazione e all'acquisizione dell'indipendenza avvenuta alla fine dell'ultima guerra mondiale, le leggi della vecchia Jugoslavia erano basate sui principi del patriarcato e cioè sul fatto che tutti i poteri erano del uomo, fino al punto che egli aveva il diritto di negare la paternità ai propri figli anche a quelli nati nel matrimonio.

Rivoluzione in senso socialista il rapporto uomo-donna e famiglia si è in un paese così complesso, dove sono presenti differenze religiose, tradizioni culturali le più diverse e talvolta fra loro contrastanti, e abitudini che hanno sempre risentito della lunga presenza straniera, si presentava assai difficile. Le ricerche e gli studi sulla famiglia e sulle relazioni matrimoniali da parte di singoli studiosi, risalgono al 1874, e dal 1958 opera un vero e proprio Istituto di scienze sociali, con un distaccato in tutte le repubbliche della Federazione.

Prima dell'ultima guerra il matrimonio era per legge regolato in tutto il paese, esclusa la Voivodina dove, per una vecchia legge ungherese, era obbligatorio soltanto quello civile, e in caso di necessità in Slovenia e in Dalmazia per gli slavi, e per coloro che non appartenevano alla chiesa romana o musulmana della Bosnia, della Macedonia e del Kosovo, poi, seguivano la legge di Serbia, e quindi tutti gli altri appartenenti a questa religione.

Fino al 1941 il diritto di famiglia era considerato come una parte del diritto civile, cioè come una parte delle leggi che regolavano i diritti di proprietà e i rapporti personali dei cittadini. Il matrimonio era considerato come un affare strettamente privato fra due cittadini. Non solo, ma fino ad allora erano in vigore differenti regimi giuridici applicati alle varie regioni del paese. Ciò che finiva per approssimare le differenze tra tutti i cittadini jugoslavi.

Il divorzio era regolato dal diritto religioso: in generale i cattolici potevano ottenerlo solo con l'autorizzazione della Santa Sede; gli ortodossi, attraverso una richiesta ad un tribunale religioso; i musulmani ricorrendo all'istituto tradizionale del rüpid. Dopo la lotta di resistenza e gli sforzi di risultato positivi per arrivare all'unificazione del paese, si arrivò nel 1946 all'abolizione della prima Costituzione del 1946 a stabilire il principio per cui, come il diritto familiare, dell'uguaglianza dell'uomo e della donna in tutti i settori della vita sociale e quindi anche nel rapporto matrimoniale e familiare.

In linea di principio la legislazione jugoslava, a somiglianza di quelle di altri Stati democratici, considera il vincolo familiare come volontario, basato sulla comunione dei diritti e dei doveri, nel cui ambito l'uomo e la donna, eguali, si uniscono in una comunione di vita. La legge del 3 aprile 1946 aveva difatti come scopo principale quello di proteggere la famiglia, di migliorarne la vita e di regolare i rapporti interni, conformemente alle nuove concezioni sociali e in relazione ai mutamenti intervenuti, che si erano effettuati nel paese.

Il procedimento di fronte al tribunale provinciale deve essere richiesto da uno dei due coniugi o consensualmente. La legge prevede una serie di casi per arrivare allo scioglimento del rapporto matrimoniale infedeltà di uno dei due coniugi, che uno dei due coniugi attenti alla vita dell'altro, maltrattamenti e ingiurie gravi che rendono la vita in comune insopportabile, abbandono, maltrattamenti e scorpia per un periodo di almeno due anni. Oltre a questi casi, sono considerate motivazioni valide per richiedere il divorzio la condanna di uno dei due coniugi a una pena superiore ai 3 anni per delitti comuni o per offesa allo Stato.

I legislatori jugoslavi sono partiti dalla convinzione che il divorzio deve essere permesso non soltanto in caso di violazione dei doveri coniugali, ma anche se la vita comune dei coniugi è divenuta insopportabile. Per questo, oltre ai casi succennati, l'art. 56 prevede la richiesta di divorzio per incompatibilità di carattere, per discordanza permanente e per provata ostilità reciproca. In generale, quando il Tribunale conferma l'esistenza di una di queste cause non successivamente all'ottenimento del divorzio.

Da tutta questa casistica si rileva concretamente che il carattere del divorzio è permanente e per provata ostilità reciproca. In generale, quando il Tribunale conferma l'esistenza di una di queste cause non successivamente all'ottenimento del divorzio. Da tutta questa casistica si rileva concretamente che il carattere del divorzio è permanente e per provata ostilità reciproca. In generale, quando il Tribunale conferma l'esistenza di una di queste cause non successivamente all'ottenimento del divorzio.

Al fine poi di evitare abusi...

E' morto Mario Schettini

Alceste Santini

Le conclusioni del simposio dei vescovi cattolici a Coira

I PRETI CONTESTANO IL CELIBATO

Rivendicano il diritto di partecipare liberamente alla vita politica e di lavorare - Novanta sacerdoti riuniti in controsimposio - «I fatti della Chiesa contraddicono le parole» - Significativo discorso del cardinale Suenens ai vescovi: «Non pratichiamo la politica dello struzzo, guardiamo in faccia ai problemi»

Dal nostro inviato

COIRA, 11. Il Sinodo episcopale del prossimo 11 ottobre, convocato a Roma dal Papa per discutere il complesso e delicato tema del rapporto tra Chiesa e potere, è stato preceduto da un simposio di vescovi e preti, che di tutta la Chiesa sono la forza essenziale. Questa l'opinione prevalente tra quanti hanno assistito o hanno partecipato ai lavori del Simposio dei 115 vescovi europei dell'Est e dell'Ovest. Questi, venuti nella tranquilla cittadina dei Grigioni per dibattere, senza troppo clamore, il tema riguardante il ruolo dei preti nella Chiesa e nel mondo d'oggi, si sono trovati, inaspettatamente, di fronte ad un controsimposio animato da circa 60 convenuti da vari Paesi europei e fermamente decisi a riproporre in termini nuovi il rapporto tra Chiesa e mondo e a portare avanti la loro battaglia fondata su rivendicazioni precise libertà di partecipare alla vita sociale, sindacale e politica, come tutti gli uomini, liberati di trovarsi un lavoro possibile nella fabbrica e di sposarsi.

Doepfner e Bengsch sono risultati superati dai fatti. La stessa relazione letta al primo che partisse per Coira) dell'arcivescovo di Bologna, card. Poma, è passata in secondo piano proprio perché imperniata su un equivoco liberismo che, da una parte, conosce la necessità di «una accentuata comunione tra i vescovi e i suoi sacerdoti», affermando che «l'autorità del vescovo non si identifica con il dispotismo del capo che comanda», dall'altra, si preoccupa di difendere «l'obbedienza» del sacerdote (ma in termini tradizionali) verso il vescovo «che ha ricevuto un mandato da attuare». Anche il primate di Spagna, card. Enrico y Tarazona, ha cercato di esaminare la questione nell'ambito di un dialogo tra vescovi e preti contestatori riconoscendo che «oggi la sola cosa che non si può ammettere è l'immobilità dei preti». Ha infine, da parte del prete, una drammatica lettera inviatagli dal teologo svizzero (non molto ben visto dallo ex Sant'Uffizio) Heinz Küng: «La crisi del cielo è di estrema gravità — ha scritto Küng — Non è un possibile fermare questo processo di rimessa in questione. Si ha e si avrà rapidamente un numero crescente di preti che lasciano il ministero, un numero crescente di gente che vuole andarsene. Il vero dilemma per i preti è, o proseguire il

primate del Belgio, card. Suenens, il quale, riprendendo in termini di «fatti», il tema che sarebbe disastroso. Già adesso, non solo il Papa, ma anche i vescovi non sono sicuri su alcuni punti importanti dei preti nei confronti della Chiesa. Il Simposio episcopale di Coira si è, quindi, chiuso senza approdare ad una conclusione. D'altra parte — ha avvertito ancora Suenens — «determinare a priori l'immagine dei preti del futuro è un'illusione. Bisogna invece, e con urgenza, paralizzare in anticipo la azione dello Spirito santo», come per dire che la vita è dialettica ed è in ogni caso sbagliato fuggire modelli o prefigurare soluzioni.

L'assemblea dei preti riuniti alla Volkshaus ha approvato una lettera ed è stato deciso all'unanimità di inviarla a Paolo VI. La lettera, dopo aver ricordato le speranze suscitate nel mondo da encicliche come la Pacem in terris e la Populorum progressio, osserva: «Gli atti della Chiesa sono ben lontani dall'armonizzarsi con le sue parole. Cosa ancora più grave accade che i fatti contraddicano le parole... Noi constatiamo che dopo il Vaticano II la Chiesa non ha rotto i suoi legami con i poteri... La collegialità episcopale non riesce ad esprimersi nei fatti... Coi pretesi di mantenere la unità della Chiesa, il siste-

ma amministrativo romano, che prende per essa tutte le decisioni importanti, impone alle chiese locali un'uniformità che non corrisponde più ai bisogni pastorali concreti... Vi preghiamo di permettere ai preti di «regitare liberamente la forma della loro esistenza personale che deve corrispondere ai bisogni della loro situazione». Nel loro desiderio di servire gli uomini essi non devono essere costretti al celibato con una «egge universale». Diamo infine una grande importanza al prossimo Sinodo episcopale. Ci auguriamo che si tratterà di una assemblea responsabile, non sottomessa a ordini del giorno predefiniti». Mentre veniva redatta dal comitato esecutivo dei preti contestatori la lettera citata, L'Osservatore Romano usciva l'11 luglio con un significativo articolo del cardinale teologo Jean Daniélou dal titolo «Il Papa e i Vescovi» in cui un concetto fondamentale risulta: «L'esistenza di un potere centrale, fortemente organizzato e oggi più che mai una necessità per la Chiesa. E' esso solo, in effetti, che permette ai legittimi diversità di esprimersi senza che vi sia una minaccia per l'unità». Il giorno prima, era stato lo stesso Paolo VI a dire, nel corso di una udienza generale, che «la Chiesa avrà un periodo di maggiore libertà».

«Sara' adottata la disciplina familiare, abolita ogni arbitraria intolleranza, ogni assolutismo; sarà semplificata la legge positiva, temperato l'esercizio dell'autorità, sarà promosso il dialogo, sarà migliorata la vita. Ma dovremo nello stesso tempo essere coscienti che la nostra libertà non ci sottrae alla legge di Dio, nelle sue supreme espressioni di umana saggezza, di sequela evangelica... di obbedienza all'ordine comunitario proprio della società ecclesiale».

Una risposta, dunque, è già pronta e c'è anche per don Enzo Mazzi che, non essendo riuscito a farsi rievocare dai vescovi, in una conferenza stampa ha illustrato e difeso l'esperienza della comunità dell'Isolotto ingiustamente perseguitata dicendo: «Finché la gerarchia continua a soffocare esperienze evangeliche come quella dell'Isolotto, i discorsi dei vescovi sono solo una commedia». Il sipario, che è calato sulle due assemblee di Coira le quali hanno messo in evidenza la distanza esistente tra vescovi e preti ma anche il pericolo per la Chiesa nel non colmarla, si riaprirà al Sinodo straordinario dei vescovi di Roma e in tale occasione il discorso tra i moderati - conservatori e i progressisti assumerà ben altro rilievo.

Di fronte a queste richieste, le relazioni dei cardinali

Il vero protagonista del Simposio di Coira è stato il

Il vero protagonista del Simposio di Coira è stato il

Il vero protagonista del Simposio di Coira è stato il

Il vero protagonista del Simposio di Coira è stato il

Il vero protagonista del Simposio di Coira è stato il

Il vero protagonista del Simposio di Coira è stato il

DOMANI SULL'UNITA'

Luigi Longo: **La rivolta dei generali franchisti (MONITI E INSEGNAMENTI SEMPRE VALIDI)**

Gian Carlo Pajetta: **Ritorno dal Sudan (Una rivoluzione democratica verso il socialismo)**

Organizzate una diffusione straordinaria

RELAZIONE DI LAMA AL COMITATO DIRETTIVO CONFEDERALE

La CISL verso il Congresso

Autunno di grandi lotte

Dal sindacato di servizio alle scelte di classe

La CGIL si opporrà con decisione ad ogni tentativo moderato o autoritario - Dalla crisi politica deve nascere un governo che affronti i problemi dei lavoratori - Salari, orari, fitti e diritti al centro delle battaglie contrattuali

E' entrata in crisi la vecchia ideologia CISL portata avanti per anni dalla « scuola di Firenze » - La spinta dal basso e la necessità di scelte rivendicative generali hanno rotto la campana di vetro dell'aziendalismo - Il giudizio di un operaio sul prossimo congresso

Il segretario confederale Luciano Lama ha presentato ieri al Comitato direttivo della CGIL una relazione sull'attuale situazione sindacale, con particolare riferimento ai prossimi rinnovi contrattuali.

« La segreteria confederale - ha detto Lama - ha voluto dedicare questa prima riunione del nostro Comitato direttivo alla discussione di un problema capitale, che ci impegnerà tutti, sindacati e Camere del lavoro, federazioni nazionali e CGIL, nei prossimi mesi: la preparazione più adeguata delle lotte contrattuali d'autunno. La CGIL ha giustamente considerato questo impegno come uno dei fondamentali per il sindacato in Italia. Le lotte autunnali - ha continuato ad avere anche in queste settimane un grande rilievo e in molti casi, come alla FIAT, nei cantieri navali, ecc. - hanno portato alla conquista di sostanziali miglioramenti retributivi e di organismi di controllo sulla condizione operaia in fabbrica. Lo sviluppo di questo tipo di lotte, con la quale i lavoratori vi hanno attivamente partecipato creando anche delle difficoltà alle strutture tradizionali spesso di natura sindacale, è un'organizzazione, sono i segni premonitori del carattere che avranno le prossime lotte contrattuali. Anche nelle campagne di lotta per il rinnovo del contratto sindacale (il collocamento) diventano il traguardo concreto verso il quale si muovono con fermezza i lavoratori. E' certo, in ogni caso, che le grandi lotte per i contratti partiranno questa volta da una esperienza di azioni aziendali e di conquiste aziendali senza precedenti. La differenza fra le azioni sindacali e quelle generali è che le prime sono avanzate e le seconde e medie si è fortemente incrementata in questi anni: da qui il valore di una lotta contrattuale nazionale, un traguardo all'intero fronte - aiutando soprattutto la parte più arretrata - e che generalizza le conquiste più incisive. I rapporti di forza aziendali ci sono stati e ci sono più favorevoli.



INCRINATO IL FRONTE DEGLI AGRARI PUGLIESI. Con la firma del contratto, avvenuta ieri sera tra la CGIL, CISL e UIL e i coltivatori Diretti, i braccianti sono usciti più forti da questa prima e vittoriosa fase della lotta. Il valore politico dell'accordo firmato ieri sera sta nel fatto che i braccianti baresi, oltre ad avere conquistato considerevoli miglioramenti salariali e riduzione dell'orario di lavoro, hanno per la prima volta - con la commissione intersindacale provinciale e con le 15 commissioni inter comunali - uno strumento dell'applicazione e il rispetto del contratto e per dare un colpo decisivo al sottopadrone ed alla vergogna del mercato di piazza. Lo scontro di classe continua contro quegli agrari che si astinono a non firmare. Nel Barone e nel Foggiano sono occupati dai braccianti una trentina di aziende. Lo sciopero è cessato a Spinazzola, Corato e Casamassima, dove gli agrari hanno firmato gli accordi. Nella foto: un corteo a Bari

Fra pochi giorni, il 17 luglio, si aprirà il sesto Congresso della CISL, a Roma. Saranno 600 delegati, circa, riuniti per quattro giorni, impegnati a discutere le condizioni e le caratteristiche di una svolta che non è più rinviabile. Quale svolta? Al di là degli schieramenti che contrappongono il gruppo di « Rinnovamento » (Armando, Carlini, Fantoni, Marcone e Romer) al gruppo di « Stabilità » (Sivio, Verdaro, reperto 9161 della Pirelli - rispondendo sul settimanale della CISL Conquiste del Lavoro alla domanda di Pietro Roncato, responsabile dell'Ufficio Stampa dell'Unione di Milano, ha detto a chiare lettere: « Fino a adesso la CISL è stata un sindacato di comodo; a essa si scriveva chi non voleva avere graticcia. Ora siamo diventati un sindacato di giovani perché prendiamo di petto i padroni. Molti ci accusano di essere dei cinesi trapiantati, dei cinesi vestiti in abiti occidentali: c'è invece che questa sia l'unica strada da battere se vogliamo andare avanti. E non si va avanti a forza di tappare buchi, ma solo su posizioni precise e con volontà adeguata. Ecco che cosa mi aspetto dal Congresso del

La CISL ». Lo stesso Roncato, tirando le somme delle sue interviste operaie, scrive sul giornale della CISL, « il brutto sarebbe se la palla tornasse immutata ai lavoratori. Se come non è più il tempo dei paleggiamenti, ho la convinzione che quella palla i lavoratori non rimanderanno più un'altra volta ai sindacati ».

Questa è la portata della spinta politica e della carica anche emotiva che si registra nella CISL, alla vigilia del Congresso. Un grande volere di cambiare. Il gruppo di « Rinnovamento » - che comprende le categorie più forti, dai metalmeccanici ai tessili - stati ai maestri artigiani, lefonici al commercio, e le Unioni più prestigiose - chiede drasticamente « un rinnovamento della dirigenza come necessaria premessa di una chiara volontà di rinnovamento politico e di direzione ». E' una richiesta giusta e andando in giro - come abbiamo fatto - per i centri dove la CISL è più forte si sente anche che è molto sentita, diremmo rabbiosamente sentita. C'è però qualcosa di più dietro le richieste di un « cambio della guardia »: una coscienza che tutta la CISL, in tutte le sue componenti, deve cambiare qualcosa. Anzi, deve adeguare le sue posizioni, il suo modo di essere, il suo atteggiamento e della sua vecchia « ideologia », dei suoi antichi pilastri portanti.

Severo monito operaio per una nuova politica meridionalistica

TUTTA LA SICILIA S'È FERMA

Bloccata ogni attività - Occupazione e salari al centro della lotta - Eccezionale mobilitazione

CGIL, CISL, UIL

Braccianti lotte più incisive

La CGIL, la CISL e la UIL, esprimono ai braccianti impegnati nella lotta oggi particolarmente dura in Puglia, per il rinnovo dei contratti nazionali o provinciali, per il lavoro e la riforma del collocamento e della previdenza agricola, la solidarietà attiva di tutti i lavoratori. L'opposizione a consistenti miglioramenti salariali, alla contrattazione aziendale e al carattere di intrasparenza dell'occupazione e l'applicazione dei contratti, sta provocando gravi tensioni sociali e conferma le posizioni conservatrici e reazionarie del padronato agricolo.

Dalla nostra redazione

Palermo, 11. Nel fuoco di centinaia di manifestazioni popolari che rispecchiano il dramma e la tensione di un'isola che ha bisogno di 470 mila nuovi posti di lavoro solo per metterli al passo con la media nazionale della occupazione, la Sicilia ha vissuto oggi una pesante e unitaria giornata di lotta. Per la forte carica politica che ovunque lo caratterizzava, lo sciopero generale - il più vigoroso degli ultimi anni, senza alcun dubbio - ha costituito una chiara testimonianza della volontà della vigilanza delle masse per la profonda crisi che l'Italia vive in queste ore (unità dei lavoratori e dell'intera società). In questi dati generali, l'intera Sicilia vive in queste ore (unità dei lavoratori e dell'intera società). In questi dati generali, l'intera Sicilia vive in queste ore (unità dei lavoratori e dell'intera società).

CGIL, CISL, UIL chiedono fondi e poteri per gli enti di sviluppo

I gruppi della CGIL, CISL e UIL al CNEL hanno presentato un emendamento al congresso dell'Ente Cassa di Roma, in cui si chiede che il piano di sviluppo sia approvato in un'unica seduta, con la partecipazione di tutti gli enti di sviluppo, e che il piano di sviluppo sia approvato in un'unica seduta, con la partecipazione di tutti gli enti di sviluppo.

Pontedera: dopo 20 giorni di lotta

Vittoria operaia alla Piaggio

Conquistati delegati di linea e premio ferie - Assemblee nei due stabilimenti - Riprendono le trattative alla Rumianca

Delegazione economica della Svezia in Italia

Una delegazione ufficiale del Parlamento svedese è attesa in Italia per studiare le esperienze delle imprese IRI in vista della approvazione di una legge che istituisce anche in Svezia una finanziaria incaricata di raggruppare e dirigere tutte le imprese a partecipazione statale. Il progetto prevede interessanti novità rispetto all'ordinamento delle partecipazioni statali in Italia: fra l'altro è il Parlamento che dovrà nominare due sindaci della finanziaria mentre 12 parlamentari dovrebbero partecipare all'assemblea annuale per l'esame dei bilanci. Alla società, inoltre, è assegnato il compito di espandere l'attività del gruppo quanto più possibile in competizione con altre società.

Il nostro servizio

PONTEDERA, 11. E' il migliore accordo che sia mai stato fatto alla Piaggio: questo è il commento di tutti gli operai di Pontedera e Pisa al termine delle assemblee che hanno approvato all'unanimità l'intesa di massima raggiunta stanotte tra i rappresentanti dei tre sindacati e quelli degli operai e quelli della direzione. Le rivendicazioni - che hanno costituito l'oggetto di una grande ed unitaria lotta - sono state sostanzialmente accolte.

Il dibattito al CNEL

Il dibattito al CNEL, che si è svolto ieri al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, era intervenuto per la CGIL, il compagno Doro Francoussi. Egli ha rilevato la stessa ripetizione di critiche, contenute nella relazione del prof. Bandini, che non consente di identificare i punti di attacco a una politica nuova, quale rivendicata anche in questi giorni dalle manifestazioni e dagli scioperi di contadini, braccianti, mezzadri e affittuari.

Sergio Mazzeschi

Le trattative tra sindacati e associazioni degli industriali sulle richieste avanzate dagli operai della Rumianca, si sono riprese. Lo comunicano le tre segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL.

LA SENTENZA PER LO SCANDALO DEL BANCO DI SICILIA

Miti pene a Bazan Bolaffi Baldacci
Incredibile assoluzione di tutti i dc

Sei anni all'ex presidente dell'istituto finanziario, 4 al filatelico, 3 e 6 mesi al giornalista - Due anni e le multe condonati ad ognuno - L'incredibile verdetto emesso dagli stessi magistrati che hanno tenuto in carcere per 19 mesi il compagno Padrut

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Con una grave decisione che ridimensiona in maniera assurda persino la pur prudente sentenza istruttoria, il tribunale di Palermo ha questa sera condannato l'ex presidente del Banco di Sicilia, Carlo Bazan, a 6 anni di carcere e 800 mila lire di multa; a 4 anni e 300 mila lire di multa il notaio filatelico Giulio Bolaffi (per una fallita speculazione sulla vendita di collezioni di francobolli) e a 3 anni e 6 mesi (oltre a 250 mila lire di multa) il giornalista Gaetano Baldacci che intasò oltre 50 milioni per tacere sulle magagne del Banco. Ai tre il tribunale ha condonato due anni e le multe. Ancora più incredibile è l'assoluzione piena, perché il fatto non costituisce reato, di tutti e 19 gli altri imputati, finanziari, personaggi di varia estrazione e soprattutto notabili dc. Tra gli assolti il segretario regionale amministrativo della Dc, Lagumina; il deputato dc, Mucoli; il giornalista d'ordine Giuseppe Maggio Valveri; il consigliere di amministrazione del Banco, Piccione, uomo di Scelba; l'industriale Alfredo Terrasi; l'ex direttore generale del Banco, Giuseppe La Barbera, e molti altri, quasi tutti rinviati a giudizio con Bazan, per una serqua di peculati e di reati minori.

Studenti e professori denunciati a Bologna

BOLOGNA, 11.

Con un atteggiamento di capziosa equanimità la questura di Bologna, ha denunciato per rissa 4 docenti universitari e 62 studenti del movimento studentesco, della sezione universitaria comunista e dell'Umsi in relazione ad una aggressiva, provocatoria, manifestazione fascista rintuzzata nel giugno scorso.

All'indomani della morte del segretario dell'Umsi, Michele, l'organizzazione neofascista del Fuan, col permesso del preside della facoltà di economia e commercio, prof. Walter Ciusa e contro il parere del magnifico rettore, Tito Carnacini, che aveva negato anche per iscritto tale autorizzazione, riuniva un gruppo di sciamanati.

Nessun intervento veniva operato dalla polizia nonostante il rettore avesse autorizzato a fare sgomberare l'aula occupata abusivamente dai fascisti. Erano invece costoro che tentavano di rompere l'assedio aggredendo studenti e professori con manganelli e catene di ferro.



LE BELLE IN POSA. Eccole fresche e sorridenti posare per il fotografo nell'aeroporto di Miami (USA) queste cinque ragazze (fra le quali una rappresentante italiana) per partecipare al concorso di miss universo. Naturalmente, il gruppetto ha subito richiamato l'attenzione dei meccanici della stazione aerea che, pur mantenendosi a distanza, non hanno voluto perdere la scena.

Roast-beef in cubetti per i tre di Apollo 11

HOUSTON, 11.

Von Braun, sull'onda dell'entusiasmo suscitato dal procedere della preparazione dell'impianto di «Apollo 11», ha rilanciato, oggi, una serie di dichiarazioni ottimistiche sui successi spaziali Usa. Le assicurazioni che ha messo a punto il «Saturno 5», ha dichiarato che si arriveranno i finanziamenti richiesti, entro il 1965 una nave spaziale atterrerà su Marte.

Lo scienziato ha anche aggiunto che i motori atomici necessari ai «Saturni» interplanetari, sono già allo studio.

Infine, si è appreso che Armstrong e Aldrin, dopo essere scesi sulla Luna, non si allontaneranno dal modulo lunare per 91 metri come era stato detto, ma solo di trenta metri. Si deciderà poi, sul momento, se tale distanza dovrà essere superata. Oggi, mentre il conto alla rovescia è già in corso (si fermerà solo mercoledì) gli astronauti sono «chiusi» in una lunga serie di visite di controllo. Particolarmente severe sono state quelle per Armstrong e Aldrin, scenderanno sulla Luna. Da un primo calcolo si è potuto già accertare che almeno 10.000 ospiti speciali assisteranno, da Capo Kennedy, alla partenza di «Apollo 11».

Fra loro saranno presenti 300 membri del congresso, diplomatici, scrittori, artisti, giornalisti, rappresentanti delle chiese, personalità dell'industria. Precede intanto alacremente anche la preparazione dei cibi degli astronauti. La chef del «Tre di Apollo» (nella foto) misura addirittura con il calibro lo spessore dei cubetti di carne che gli astronauti mangeranno in volo.



Il professore contestato faccia a faccia con i 17 studenti imputati

Trimarchi spiega ai giudici «Sono per il dialogo ma...»

Riconoscimenti dei giovani sbagliati - «I rapporti con i miei allievi erano cordiali e aperti» - Rifiuto ai dibattiti - La deposizione di altri due professori - La faccenda dello statino: «Una questione burocratica»

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

Trimarchi accusa: lui era un assertore del dialogo; furono gli studenti ad impedirgli di realizzare questa vocazione; si oppose a loro per ragioni non solo di forma, ma anche di sostanza; riconobbe i suoi «aggressori» a spizzico, anche ingiuriando e fidandosi di informazioni. Questa in poche parole la deposizione del professore al processo che ormai ha preso il suo nome.

Prima domanda del presidente: «Conferma le sue denunce e i sette interrogatori resi in istruttoria?»

Trimarchi: «Sì, ma devo sottolineare i dubbi su alcuni riconoscimenti, già espressi in istruttoria. Per quanto riguarda il mio sequestro l'11 di marzo, mi sono sbagliato su Ergas, non era lui, era un altro giovane alla Corte di appello, n.d.r., parlò tranquillamente con gli studenti o invece il colloquio fu amaro? E lei in quel momento avrebbe potuto lasciare l'aula?»

Trimarchi: «Mio padre, allarmato da una telefonata, arretto il 12, e io gli dissi sottovoce di andarsene subito. Così rimase solo cinque minuti... poi intervenne il vicepresidente della facoltà, professor Liebman...»

Il difensore prof. Smaraglia chiede: «Ebbe col professore un colloquio a bassa voce?»

Trimarchi: «Sì. Liebman mi chiese se non era il caso di riprendere gli esami, cedendo alle richieste degli studenti. Risposi che a presenza di due o più altri considerazioni, gli esami non si potevano tenere in quella rovente atmosfera...»

Nel pomeriggio proseguono le contestazioni. Ecco il P.M.: «Ma quando le proibirono di uscire, usarono proprio la parola sequestro?»

Trimarchi: «Il concetto era quello, la parola no, io non usavo il linguaggio tecnico...»

A questo punto il Capanna vuol precisare: «Il movimento studentesco non ha mai contestato il consiglio di facoltà; solo intendevamo che fosse aperto agli studenti. E quel giorno non rifiutammo la questione, fu il consiglio di facoltà: solo volevamo che si decidesse subito e alla nostra presenza...»

L'altra cosa, Trimarchi ha detto di averci denunciato perché era costretto essendo pubblico ufficiale. Vorrei allora sapere perché un giorno del maggio scorso, non denunciò il professor Enrico Tullio Liebman dichiarando di aver salutato romanticamente?»

Il presidente vorrebbe respingere la domanda ma questa volta è Trimarchi ad insistere: «No, no, voglio rispondere: c'è una storia, «controversa», che non che appoggiò i fascisti? E' vero, alcuni fascisti si erano infiltrati in una riunione ma io parlavo solo dei miei studenti e colleghi che fanno sentire al tribunale un'altra campana. Infatti l'anziano professor Gaetano Scherillo e il vicepresidente della facoltà professor Enrico Tullio Liebman dichiarano in sostanza che per loro lo statino era una questione burocratica»

tratti in aula e lei ci rispose seccamente: «No, non devo dare spiegazioni agli studenti!» e rifiuto di discutere anche dopo la lezione...»

Spazzali incalza: «Comunque durante tutta la sua permanenza a Milano, lei non trovò mai l'occasione per partecipare ad un dibattito...»

Trimarchi: «Non partecipavo ad assemblee perché non ero stato invitato...»

La risposta solleva vivaci proteste fra il pubblico e gli imputati. Spazzali continua: «Ma l'11 marzo, mentre lei era nell'aula, ci furono solo ingiurie e minacce nei suoi confronti oppure gli studenti di batterono anche vari problemi?»

Trimarchi: «Sì, ne parlavo...»

Si alza il P. M.: «Quando arrivò suo padre (primo presidente della Corte di appello, n.d.r.), parlò tranquillamente con gli studenti o invece il colloquio fu amaro? E lei in quel momento avrebbe potuto lasciare l'aula?»

Trimarchi: «Mio padre, allarmato da una telefonata, arretto il 12, e io gli dissi sottovoce di andarsene subito. Così rimase solo cinque minuti... poi intervenne il vicepresidente della facoltà, professor Liebman...»

Il difensore prof. Smaraglia chiede: «Ebbe col professore un colloquio a bassa voce?»

Trimarchi: «Sì. Liebman mi chiese se non era il caso di riprendere gli esami, cedendo alle richieste degli studenti. Risposi che a presenza di due o più altri considerazioni, gli esami non si potevano tenere in quella rovente atmosfera...»

Nel pomeriggio proseguono le contestazioni. Ecco il P.M.: «Ma quando le proibirono di uscire, usarono proprio la parola sequestro?»

Trimarchi: «Il concetto era quello, la parola no, io non usavo il linguaggio tecnico...»

A questo punto il Capanna vuol precisare: «Il movimento studentesco non ha mai contestato il consiglio di facoltà; solo intendevamo che fosse aperto agli studenti. E quel giorno non rifiutammo la questione, fu il consiglio di facoltà: solo volevamo che si decidesse subito e alla nostra presenza...»

L'altra cosa, Trimarchi ha detto di averci denunciato perché era costretto essendo pubblico ufficiale. Vorrei allora sapere perché un giorno del maggio scorso, non denunciò il professor Enrico Tullio Liebman dichiarando di aver salutato romanticamente?»

Il presidente vorrebbe respingere la domanda ma questa volta è Trimarchi ad insistere: «No, no, voglio rispondere: c'è una storia, «controversa», che non che appoggiò i fascisti? E' vero, alcuni fascisti si erano infiltrati in una riunione ma io parlavo solo dei miei studenti e colleghi che fanno sentire al tribunale un'altra campana. Infatti l'anziano professor Gaetano Scherillo e il vicepresidente della facoltà professor Enrico Tullio Liebman dichiarano in sostanza che per loro lo statino era una questione burocratica»



Il prof. Trimarchi nel corso della deposizione davanti ai giudici.

Un nome falso sugli assegni delle banche?

SI CHIAMAVANO ROSSI I MILIARDI PER RIVA

Un giro complicatissimo che portava sempre agli stessi risultati - Disposto un accertamento - La lotta per mettere le mani sul Valle Susa condotta senza esclusione di colpi

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

Ho l'impressione che bisogna chiamare a testimoniare anche il ragioniere Fenaroli: ha detto un avvocato quando il presidente, irritato, ha chiesto che il P.M. avviasse un'indagine sul misterioso «signor Rossi». Fenaroli, infatti, fondava il suo alibi su quel «signor Rossi» che prese l'aereo Milano-Roma la sera del delitto Marturano; sempre il signor Rossi e l'interstatale di un mucchio di assegni - per un valore di oltre tre miliardi - che ogni tanto sbucano fuori nel «Caso Riva».

Si tratta, come si è già detto, di quelle somme che le società fornitrici di materie prime restituiscono ai clienti quando questi raggruppano un «lotto» di acquisti. Si chiamano «bonifici» e fanno parte delle accuse rivolte a Felice Riva visto che lui - quando li riceveva - anziché versarli a Valle Susa, se li teneva.

Però, a questo punto, salta fuori il signor Rossi: le ditte consegnavano le somme alle banche e queste emettevano degli assegni; Riva aveva chiesto che questi assegni fossero al portatore, ma poiché la legge vieta l'emissione di assegni senza un destinatario, questi venivano intestati a un certo Rossi - che è del tutto legittimo - se non che poi questi Rossi girava gli assegni a Riva che li intasava; ma la girata è illegittima, poiché può farla solo

il signor Rossi.

Si è arrivati a questo punto: Riva (a suo tempo) e gli altri imputati (adesso) sostengono che erano gli stessi istituti di credito a fornire gli assegni girati a Rossi e già girati, giustamente, dopo che loro mai e poi mai avrebbero fatto una cosa simile. Finché stamane il dr. Bianchi DE-Ponza si è accollato e ha detto a verbale:

«Pochi dalle informazioni raccolte e dagli assegni circolari sequestrati emettono elementi sulla sussistenza del reato di falso in titoli cambiari ed eventuali altri reati; il tribunale ordina, ai sensi dell'articolo 176 del codice di procedura penale, di farsi rapporto al pubblico ministero per quanto di sua competenza».

Per il resto, l'udienza è servita solo a una cosa: a confermare che la faccenda della lotta senza esclusione di colpi scattata attorno a Valle Susa non è un'invenzione dell'ultima ora. Lo stesso curatore fallimentare, il dr. Gambiagnoli Zoccolini, richiamato oggi a deporre, ha affermato che fin dal 1966 Felice Riva gli disse che il finanziamento dell'IMI era andato a monte perché era venuta a mancare la fiducia in me (Felice Riva) a causa della tensione con i fratelli e per la infiltrazione di altre persone che avevano interesse a compiere il controcanto».

Ma sino a un certo punto, si è sviuppato tutto il dibattito senza soverchi sforzi e pericoli approfondimenti.

g. f. p.

Rapinatore nell'albergo che ospita cantagirini

PIOVEVE DI SACCO, 11. (Padova)

Stamane all'alba un uomo con una calzamaglia sul volto e una pistola in pugno, si è presentato all'albergo «Europa» e sotto la minaccia delle armi ha costretto la proprietaria Laura Simionato, di 48 anni, a consegnare tutto quanto c'era in denaro: assegni circolari e contante per circa 600 mila lire.

L'uomo ha tenuto sotto la minaccia della pistola una impiegata, una cameriera e un cameriere. Nell'albergo, proprio ieri sera, avevano preso alloggio i componenti del complesso «Salla and Salla» e un gruppo di cantantini che partecipano al Cantagiro. Nessuno di loro si è accorto di niente. Mentre la rapina era in corso è entrato un giovane sconosciuto con un giovane capelli lunghi alla vista del quale il rapinatore si è allontanato.

g. p.

Kino Marzullo

La peggiore stagione dell'ultimo decennio

Solo 20 giorni di estate in tutto luglio e agosto

Per alcuni giorni il caldo poi nuovamente pioggia e burrasca - La temperatura è scesa considerevolmente - Migliaia di bagnanti tapati negli alberghi - Mareggiate e vento a 100 chilometri orari

Altra udienza movimentata

Confronti a catena per Mesina e C.

In difficoltà il vicequestore Mangano - Le iniezioni all'avvocatichio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Nel processo contro Graziano Mesina e la sua banda, in corso all'Assise di Sassari, continua la serie di udienze movimentate. Anche oggi sono stati confronti, interruzioni, scacco di battute tra testimoni e imputati.

Ha iniziato la serie il dottor Mangano, ex vice questore di Nuoro, contestato da Mesina a proposito del ritrovamento del cadavere dello spagnolo Miguel Atienza, chirurgo d'eccezione di «Grazianeddu» durante la latitanza sul Supramonte. Ci sono stati momenti di difficoltà per l'alto funzionario di polizia che è apparso confuso e titubante di fronte ad alcune richieste di precisazione mosse dal Presidente Farina.

Anche oggi sono stati confrontati i famosi conflitti a fuoco di Fundades, di Ospedda e di Orgosolo, contro la casa di Anania Mulas. Hanno parlato un capitano e numerosi agenti di polizia.

Il processo è stato ogni giorno di più e particolare di questi episodi, mettendo sempre meglio a fuoco la dinamica degli avvenimenti.

Altri confronti tra il procuratore locale Ranzo Prax, imputato, e due allievi del carcere di Cagliari. Si doveva stabilire se al Prax fosse stato praticato a meno due iniezioni di Luminal, che lo avrebbero lasciato in uno stato di semi-incoscienza durante gli interrogatori nella questura di Cagliari. Un'informazione ha confermato, l'altro no. Prax ha insistito, anche nella sua versione.

Un ventaccio cane, tempeste, mare cattivo e in qualche località perfino la neve: questa la situazione del tempo in questa prima decade di luglio, un mese che dovrebbe essere estivo. Invece, è perfino scesa la temperatura e i meteorologi non esitano ad affermare che il panorama stagionale è il peggiore che si sia mai avuto negli ultimi dieci anni.

Comunque, sempre da parte degli specialisti, è stato annunciato che l'estate vera non si avrà prima di due o tre giorni. Entro domenica, comunque, il miglioramento dovrebbe già essere iniziato. Il bel tempo, che è punto di caldo molto elevato, non durerà però più di dieci giorni. Per la fine del mese sono previsti nuovi temporali e un altro abbassamento di temperatura.

Sempre secondo le previsioni a lunga scadenza avremo sole e caldo soltanto dal 5 al 14 agosto. Successivamente, il tempo si distenderà nuovamente e i temporali, gli annuvolamenti e le piogge non si conterranno più. C'è da aggiungere che nei primi dieci giorni di luglio la temperatura si aggira, di solito, sui 34-35 gradi. Quest'anno il termometro ha raggiunto, per ora, solo i 24 gradi. Sulle spiagge e nei giardini di villeggiatura, i turisti non ancora pochi. Nelle località di montagna la gente continua a rimanere chiusa negli alberghi mentre all'esterno sembra arrivato l'autunno. Una schiera alle montagne di cronaca è propulso del tempo, seri, conferma questa incredibile situazione. A Trapani, fin dalle prime ore del mattino, una forte mareggiata ha battuto tutto il litorale, le isole Egadi e Pantelleria.

La burrasca ha battuto con forza anche il canale di Sicilia dove il mare ha raggiunto forza sotto, interrompendo le comunicazioni marittime. Molti pescherecci hanno trovato rifugio a Trapani.

Il vento, su tutta la Sicilia, ha raggiunto la velocità di 60 chilometri orari. Si è avvertito anche la pioggia, ma non tanto il sole è tornato a splendere.

Sull'Adriatico, a Fano (Pesaro) una violenta mareggiata con pioggia, tuoni e fulmini, si è abbattuta sul litorale. Il vento, in certi momenti, ha raggiunto la velocità di cento chilometri orari, sollevando alti spruzzi. Molti pescherecci hanno raggiunto, con grandi difficoltà, il porto di Ancona. Secondo alcuni calcoli, circa diecimila villeggianti presenti nella zona, sono rimasti tappati negli alberghi.

Anche a Napoli e in tutta la Campania, si sono avuti forti temporali. Gli ormeggi di tutte le imbarcazioni sono stati rafforzati. La pioggia, accompagnata da scariche elettriche, ha causato danni e allagamenti. I vigili del fuoco hanno provveduto decine di chiamate per infiltrazioni d'acqua in alcuni bassi di Vico Monte Sordani. Via Tasso e Corso Umberto. Per quanto riguarda le previsioni per le prossime 24 ore non sono annunciati cambiamenti di rilievo.

ALBANIA: un reportage senza censure

in edicola questa settimana

VIE NUOVE

in edicola questa settimana

Un nuovo grave episodio di autoritarismo

Cineasti denunciati per i fatti di Venezia

le prime

Cinema

Il morto mettetelo sul conto

Questo film di Jacques Renard è quasi un'ossessione in quella terribile volgarità che trabocca dai prodotti estivi...

Mille aquile su Kreistag

Disturghere Kreistag, il più grosso centro aereo tedesco della seconda guerra mondiale...

I premi Idi St. Vincent

Anche quest'anno, nei giorni 16 e 17 settembre si svolgerà a Saint Vincent il consueto convegno che l'Istituto del Dramma Italiano dedica ad un pubblico dibattito su un tema di attualità...

Vacanze liete

RIMINI PENSIONE OMBROSO. Via C. Niccoli, 15. Tel. 27.131. Vicina mare...

MIRAMARE RIMINI HOTEL KENT

Hotel KENT - Tel. 34.075. Tutti conforti. Ottimo trattamento...

RIMINI PENSIONE DELL'ELNA

RIMINI PENSIONE DELL'ELNA - Tel. 25.860. Moderna costruzione...

VISERBA DI RIMINI HOTEL PANORAMI

VISERBA DI RIMINI HOTEL PANORAMI - Tel. 36.590. Nuovissimo sul mare...

Zavattini, Pasolini, Ferreri, Maselli, Angeli, Massobrio e De Luigi saranno portati davanti al giudice un anno dopo la protesta democratica contro la Mostra

Lo sceneggiatore e scrittore Cesare Zavattini, i registi Pier Paolo Pasolini, Marco Ferreri, Francesco Maselli, Alfredo Angeli, Lionello Massobrio e il documentarista Filippo De Luigi dovranno comparire a Venezia, nella prima decade di ottobre...

Per lo scandalo dei giurati

Al Cantagiro sono arrivati gli 007

Stasera la finalissima a Recoaro

RECOARO, 11. All'VIII Cantagiro mancava soltanto un 007. Bene: adesso ce l'ha anche lui. Sono arrivati, questi Tom Ponzii, già da qualche giorno...

Marianne Faithfull migliora lentamente

Marianne Faithfull, la cantante che ricercata mercedino in ospedale a Sydney, è in stato comatoso dopo essere stata colpita da un ictus...

Si svolgerà il 17, 18 e 19 luglio

Canzoni e cantanti al Festival di Napoli

NAPOLI, 11. L'ufficio stampa del XVII Festival della canzone napoletana ha comunicato l'elenco dei cantanti che interpreteranno le ventiquattro canzoni ammesse alla manifestazione...

Festival di Mosca

Vita e lotta dei «paria» giapponesi

«Fiume senza ponte» è un forte e classico film di Tadashi Imai. Presentati il sovietico «Sopravviveremo sino a lunedì» e lo jugoslavo «Quando suonano le campane»

Dal nostro inviato MOSCA, 11. Sin dall'epoca della sua clamorosa rivelazione post-bellica, il cinema giapponese è stato una carta sicura per i diversi festival...

I protagonisti di «Z» non vanno a Mosca

PARIGI, 11. Secondo una notizia diffusa dall'ANSA, la regista di «Z», l'orgoglio del potere Costa Gavras, i protagonisti del film Yves Montand, Jean-Louis Trintignant, Irene Papan, Jacques Perrin e Bernard Besson...

Aggeo Savio

Il regista Aggeo Savio, che ha diretto «L'ultimo dei Mohicani», è in viaggio di lavoro a Mosca...

Il Festival di Mosca

Il Festival di Mosca, che si svolgerà dal 17 al 19 luglio, è uno dei più importanti appuntamenti cinematografici dell'anno...

Il Festival di Mosca

Il Festival di Mosca, che si svolgerà dal 17 al 19 luglio, è uno dei più importanti appuntamenti cinematografici dell'anno...

Il Festival di Mosca

Il Festival di Mosca, che si svolgerà dal 17 al 19 luglio, è uno dei più importanti appuntamenti cinematografici dell'anno...

Il Festival di Mosca, che si svolgerà dal 17 al 19 luglio, è uno dei più importanti appuntamenti cinematografici dell'anno...

SCHERMI E RIBALTE

«Guglielmo Tell» e «Aida» a Caracalla

La sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi: A = Avventuroso, C = Comico, DA = Disegno animato, DU = Documentario, DR = Drammatico, G = Giallo, M = Musical, S = Sentimentale, SA = Satirico, SM = Storico/mitologico...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Lunedì alle 21.30 nel Gran Teatro dell'Accademia...

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo). Alle 21.30 Estate di prosa. «Anfitrión» di Plauto...

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti, 1-C (Via Lungara) tel. 658.444. ORE 19 - 21 - 23. COMICHE DI CHARLIE CHAPLIN DEL 1915...

PRIME VISIONI

AIORIANO (Tel. 362.153). Black Jack, con R. Woods (VM 18) A. ALFIERI (Tel. 362.651). Black Jack, con R. Woods (VM 18) A...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Lunedì alle 21.30 nel Gran Teatro dell'Accademia...

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo). Alle 21.30 Estate di prosa. «Anfitrión» di Plauto...

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti, 1-C (Via Lungara) tel. 658.444. ORE 19 - 21 - 23. COMICHE DI CHARLIE CHAPLIN DEL 1915...

PRIME VISIONI

AIORIANO (Tel. 362.153). Black Jack, con R. Woods (VM 18) A. ALFIERI (Tel. 362.651). Black Jack, con R. Woods (VM 18) A...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Lunedì alle 21.30 nel Gran Teatro dell'Accademia...

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo). Alle 21.30 Estate di prosa. «Anfitrión» di Plauto...

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti, 1-C (Via Lungara) tel. 658.444. ORE 19 - 21 - 23. COMICHE DI CHARLIE CHAPLIN DEL 1915...

PRIME VISIONI

AIORIANO (Tel. 362.153). Black Jack, con R. Woods (VM 18) A. ALFIERI (Tel. 362.651). Black Jack, con R. Woods (VM 18) A...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Lunedì alle 21.30 nel Gran Teatro dell'Accademia...

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo). Alle 21.30 Estate di prosa. «Anfitrión» di Plauto...

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti, 1-C (Via Lungara) tel. 658.444. ORE 19 - 21 - 23. COMICHE DI CHARLIE CHAPLIN DEL 1915...

Advertisement for ASCA ASSICURAZIONI, featuring a woman in a hat and text about insurance services.

Advertisement for CALLI, featuring a woman in a hat and text about hair services.

Advertisement for ASCA ASSICURAZIONI, featuring a woman in a hat and text about insurance services.

Il 13 luglio 1968 moriva uno dei maggiori studiosi italiani contemporanei

Galvano della Volpe teorico del marxismo

L'ambito nel quale si svolgono i contributi, ricchi ed articolatissimi che negli anni dal 1945 alla sua scomparsa Galvano della Volpe ha dato al marxismo come teoria generale della società, è sul terreno filosofico, cioè a tener conto delle implicazioni di fondo della sua opera come filosofo marxista, la complessa e stimolante questione del rapporto di struttura e sovrastruttura. La linea dell'indagine dell'evoluzionista si riallaccia qui esplicitamente ad una serie di puntualizzazioni anche autocritiche con cui già negli anni 1890-94 Engels aveva messo in guardia contro il semplicismo, invalso nel marxismo volgare, di concepire in chiave astrattamente meccanicistica la dipendenza del pensiero (o « lato formale ») dalla realtà materiale (storica, economica); onde allora il compito di un filosofo marxista, in quanto filosofo, diventò lucidamente, per il Della Volpe della prefazione alla Critica del gusto, quello di impegnarsi ad analizzare in concreto gli aspetti formali, logici e gnoseologici, che le « rappresentazioni ideologiche » assumono quando sorgono « dai fondamentali fatti economici » e sociali (o « lato del contenuto »). Ma l'originalità e la prospettiva feconda di risultati con cui Della Volpe avviò questa ricerca, sta nel parallelo rigoroso tentativo di recuperare, attraverso una generalizzazione della critica di Marx alla dialettica idealistica o « dialettica mistificata » di Hegel ed una messa a punto della dialettica logico-storica o concreta impostata dal Marx della introduzione (1857) a Per la critica dell'economia politica (1859-60) e poi del Capitale, precisamente gli strumenti dell'impostazione marxiana stessa, a ben vedere, ancora offre per liberare il materialismo storico dalle difficoltà derivate dall'aver « trascurato » una adeguata indagine degli aspetti formali delle sovrastrutture.

Utilizzando a fondo quegli strumenti, e via via generalizzando senza forzature il metodo concreto di Marx a campi sovrastrutturali diversi da quello della economia politica dove Marx l'aveva per la prima volta applicato, Della Volpe ha mostrato, ora nei particolari — dalla Logica come scienza positiva del 1950, attraverso il Rousseau e Marx e la Critica del gusto, fino alla Critica dell'ideologia contemporanea del 1967 — come la realtà del mondo e le specifiche contraddizioni storiche di esso non sono mai attingibili mediante le astrazioni generiche care a Hegel ed ai suoi epigoni, o al giustnaturalismo e alle sue propagande liberali e socialdemocratiche di vario indirizzo, o al sequacismo della economia borghese, o ai teorici dell'estetica post-romantica ed idealistica (per richiamare le direzioni in cui Della Volpe ha esercitato la sua critica di materialista e marxista), bensì soltanto con una logica dell'astrazione determinata e storica, o logica basata sul « rifiuto materialistico dell'apriori » e strutturata secondo le indicazioni metodologiche contenute in quegli scritti di Marx (dalla Critica del diritto statale hegeliano all'introduzione del 1857 ed ai connessi passi del Capitale) che Della Volpe ha reso parlanti illuminandone la ricchezza di implicazioni. E rendendoli parlanti egli ha fra l'altro, è noto, reso anche sul piano filologico un servizio da pioniere al marxismo non solo italiano, ma europeo.

Non si trattava però, certo, di esercitazioni accademiche; anzi, tutto il lavoro compiuto da Della Volpe su quei testi era da lui inteso come una indagine la quale fornisse poi prospettive essenziali per la prassi rivoluzionaria nell'epoca storica del passaggio dalla società borghese alla società socialista. Posto infatti, con Marx, che le forme sovrastrutturali (« giuridiche, politiche, religiose, artistiche o filosofiche ») sono il luogo dove « gli uomini diventano consapevoli » delle contraddizioni e dei conflitti della società in cui vivono, e che però nella « sovrastruttura giuridica e politica » la ripercussione delle contraddizioni di base sulle forme ideologiche è più immediata e percepibile, Della Volpe ha dedicato l'ultimo ventennio della sua attività di filosofo (a partire dalla Terza marxista della emancipazione umana del '45) ad analizzare il modo come le contraddizioni interne della società bor-

ghese e poi lo scontro fra società borghese e società socialista si riflettono a livello di coscienza sulle grandi teorizzazioni moderne intorno alla democrazia e alle libertà politico-civili e sociali. Qui egli ha dato forse alla causa socialista il suo contributo più diretto o almeno quello più strettamente legato ai problemi politici che il proletariato incontra nelle fasi storiche della sua emancipazione, dai modi di costruzione dello Stato socialista sovietico e degli altri Stati socialisti europei alla lotta politica dei partiti di massa comunisti ed operai nei paesi capitalistici.

Orientarsi tuttavia senza ricadute liberali o socialdemocratiche nel problema e compito, imposto dalla realtà presente, di chiarire in maniera non equivoca il rapporto fra libertà politica e democrazia sociale o socialismo negli Stati socialisti e di pervenire in ordine a vie nazionali del socialismo utilizzando anche i parlamenti borghesi al fine di avviare riforme democratiche di struttura, sembra giustamente a Della Volpe un'impresa impossibile ove non si fosse ricorsi e non si continuasse a ricorrere alla bussola del metodo marxiano delle astrazioni determinate, allargate e applicate ai temi della filosofia politica. Occorreva allora, come Della Volpe appunto faceva, ribadire da un lato, instancabilmente, le radicali differenze specifiche fra democrazia borghese (o libertà politico-

civile solo formalmente universale) e democrazia socialista e libertà in funzione dell'eguaglianza e giustizia sociale; e, dall'altro, impostare la dialettica degli antecedenti logico-storici e loro conseguenti nel presente, non dimenticando che la Volpe ne ebbe chiara coscienza che esiste pure una sorta di eredità della democrazia borghese che è trasvalutabile e da trasvalutare in una società socialista, a patto che dal complesso dei diritti politico-civili di nascita storica borghese si espunga ed elimini senza compromessi, diritto alla proprietà privata dei mezzi di produzione, cioè quell'elemento che ha fatto scendere la dignità universale della persona umana proclamata dall'ideologia borghese all'ideologia borghese e all'ideologia socialista.

Dal punto di vista teorico il parlare di una rinnovazione in contesto socialista di taluni diritti politici e civili di origine borghese richiedeva che si valutasse esattamente il rapporto del marxismo con l'eredità giuridica borghese, ossia con il garantismo giuridico, costituzionale, che per necessità storica deve prolungarsi nella società socialista finché in questa, in quanto appunto società socialista e non ancora comunista, continuano ad esistere forme ed istituti statuali; e Della Volpe ha dato penetranti formulazioni al riguardo; mentre dal punto di vista del legame di teoria e prassi egli ha con pari coerenza ribadito costantemente che l'unica possibile dimensione di convallida e di controllo di ogni discorso teorico, quindi anche di quello di rinnovamento di diritti « borghesi » nella società socialista, è sempre e soltanto la « materialità storica della pratica esperienza economico-sociale », socialista nella fattispecie. Sulla via di quest'indagine, dove teoria e prassi rimangono organicamente unite nell'indicazione dei compiti di sviluppo della democrazia e legalità socialista, Della Volpe si è mosso con estremo rigore di pensiero fino all'ultima sua pagina.



Galvano Della Volpe

Nicolao Merker

« Rapporto sull'autore » in trenta disegni di Renzo Vespignani

Autoritratto di un uomo a pezzi



Renzo Vespignani: due disegni da « Rapporto sull'autore », 1965



Questo inquietante autoritratto in trenta fogli è stato disegnato da Renzo Vespignani nei primi mesi del '69 (« Rapporto sull'autore », trenta disegni in nero, e a colori presentati da Elio Mercuri e riprodotti in facsimile, tiratura mille copie di cui centocinquanta contenenti tre acquerelli e una litografia. Il Cigno Edizioni d'Arte, Roma, 1969). Nell'ultimo foglio « n° bendato gli occhi e ci allontanano dalla mano, una mano molto bella, amorosa della vita e segnata da lunghi anni di pittura e che qui, alla fine, sembra farsi impotente e interrogare. Tra questi due fogli estremi si tiene la « lezione di anatomia » di Vespignani. La mano ritorna in molti altri fogli guardata come un frammento di una colossale statua romana del basso impero. Anche l'occhio è disegnato più volte: su di esso ci si affaccia col nostro sguardo come su di una grande caria della sussistenza. Le catene montuose della pelle scendono al lago inasognato dell'occhio con la complessità degli strati geologici. Il frammento anatomico ha registrato un'immensità di cose viste, il continuo succedere dei conflitti della vita lo sguardo, trapassando gli strati, si direbbe impaurito. Scrive Marx che l'occhio è « dive-

mito umano quando suo oggetto è la natura, e che il sociale umano? L'occhio disegnato da Vespignani riflette la umanità di una situazione sociale dove gli oggetti-mercato riempiono la vita nostra senza costituire degli oggetti sociali umani. Anzi, nella sua forma, questo occhio gigantesco riflette un patetico impoverimento umano tale che proprio come occhio umano accenna un regresso animale.

Un altro gigantesco frammento allarmante da questo punto di vista è quello che figura in un foglio dove il gesto abituatorio sul mozzicone di sigaretta. Se questi, e pochissimi altri, sono i frammenti individuali, si può dire che l'insistenza ossessiva sulla forma umana porta Vespignani a disegnare una sequenza caotica di frammenti ambigui e anche irrinconoscibili. Qualche pezzo anatomico più gli aspetto di cibo. In due disegni il volto intero che ride selvaggiamente è colpito dal cibo: è l'allusione al festino opulento dentro cui lavorano la decadenza (è il tema, grosso modo, della serie pittorica Imbarco per Citera).

Moltissimi frammenti anatomici diventano nei fogli dei piccoli mondi oscuri di segni: spesso un mondo per conto suo, pezzo di terra abbandonato e

Il carteggio del 1843 e altri scritti giovanili di Marx ripubblicati dagli Editori Riuniti

«La questione ebraica»

A quindici anni dalla prima edizione italiana, ormai esaurita, gli Editori Riuniti ristampano opportunamente (nella collana « Le idee », pagine 140, L. 500) il carteggio del 1843 di Marx, insieme con altri suoi scritti giovanili, della Questione ebraica, la Critica della filosofia del diritto di Hegel, ecc. Si tratta di testi che, per lo più, furono pubblicati all'inizio del 1844 negli Annali franco-tedeschi, diretti da Marx e da Ruge. Il loro interesse — lo sottolinea giustamente Fausto Codino nella prefazione del libro — è notevole, poiché essi esprimono un collaudo del pensiero di Marx da una posizione di radicalismo democratico avanzato (comune, del resto, ad altri suoi interlocutori dell'epoca, quali lo stesso Ruge) a una concezione rivoluzionaria, che, di lì a poco, esprime il collaudo con Engels, nell'ideologia tedesca e nel Manifesto del Partito comunista.

Codino ricorda come si svolge in Marx questa evoluzione essenziale che avrà un'importanza per lo sviluppo ulteriore del movimento operaio, il quale, grazie ad essa, sarà in grado di affermare una sua teoria rivoluzionaria di avanguardia, proprio quando, dal 1848, si presenterà in primo piano nella storia, come nuovo protagonista delle lotte politiche.

Sulla base di questi orientamenti è avvenuto tale passaggio?

Come appare da questi scritti, vi era, anzitutto, in Marx una grande fiducia nelle possibilità di mutare la situazione, sebbene non si nascondesse le innumerevoli difficoltà di lotta, sia nella Germania ancora arretrata, che nel resto d'Europa. Da ciò, la viva polemica (cui partecipano anche altri, per es. Bakunin) contro le idee in un certo modo « rinunciatarie » espresse da Ruge.

In secondo luogo, Marx compie un esame attento dei risultati cui può pervenire ogni lotta per l'emancipazione religiosa, lotta che, in contrasto con le teorie dell'hegeliano di sinistra Bauer, non è vista da lui come la « soluzione » che conduce ad una vera emancipazione umana. Lo spunto per questa polemica viene tratto dalla critica di due articoli di Bauer sulla « questione ebraica », e Marx vi sostiene che tale questione, ben più complessa, non giunge a conclusione attraverso la sola emancipazione po-

litica (che, pure, in quel tempo, era proclamata in paesi come gli Stati Uniti, ove non v'era più una « confessione » ufficiale, ma ove, non per questo, si risolveva il problema della liberazione dell'uomo dalle credenze soprannaturali). I fatti hanno dato ragione a questa impostazione di Marx; anche se alcune sue valutazioni possono essere considerate unilaterali e anche se esse risentono dell'influenza delle lotte allora condotte contro i pregiudizi dominanti.

In terzo luogo, con l'articolo sulla Critica della filosofia del diritto di Hegel (dove si trovano fra l'altro, alcune famose definizioni del fenomeno religioso), ecco apparire, nel pensiero di Marx, quella forza, quella classe con « catene radicali », che darà un'attuazione pratica alle avanzate concezioni filosofiche tedesche: vale a dire, il proletariato, cui è affidata la emancipazione di « tutti » gli uomini.

Infine, vi è un altro testo decisivo, tratto dal periodico Vorwärts, in cui, di nuovo in polemica con Ruge, Marx esamina il significato di una delle prime grandi lotte operaie in Germania: lo sciopero e poi la repressione violenta del moto dei tessitori della Slesia; dal quale ricava una « sentenza » della comparazione di una nuova classe sulla scena politica tedesca, paragonando l'importanza alle grandi battaglie condotte nel 1848, prima dagli operai « cartisti » britannici e dai « canuti » irlandesi, per pervenire alla necessità di studiare concretamente le varie azioni proletarie con lo scopo di giungere ad una modificazione reale dei rapporti di forza.

Perciò, il nuovo titolo complessivo (La questione ebraica), attribuito dagli Editori Riuniti a queste pagine, più che pone in evidenza solo un problema particolare, rischia, in un certo senso, di deviare l'attenzione del lettore; mentre si tratta, invece, di constatare — come afferma appunto Codino — attraverso l'insieme di questi articoli giovanili, il passaggio graduale, ma estremamente rapido, di Marx a quelle idee che faranno di lui il teorico del materialismo storico e della società comunista, oltre all'uomo di azione cui si richiamano tutte le forze rivoluzionarie delle epoche successive.

Controcannale

Controcannale

INFORMAZIONE E COMMENTO — Limitarsi all'esposizione di una serie di informazioni « tentare una sintesi che fornisca una visione di insieme, anche se meno sfumata e ricca di « dati ». Questo problema, specifico di tutto il giornalismo, diventa particolarmente urgente quando si parla di giornalismo televisivo: giacché qui, oltre alle parole, esistono anche le immagini — in termini diversi da quella della comunicazione scritta — hanno un potere « narrativo » tutto particolare e, diremmo, più impegnativo. Lo scontro fra le due posizioni enunciate sembra essere manifestato — con tutti gli equivoci possibili — nel TV7 di ieri sera nei servizi di Emilio Fede sulla lunga sede in Sicilia e di Roberto Sarvo sulle lotte popolari in Argentina contro il regime del generale Onganía.

Non c'è dubbio che, al confronto, il servizio di Sarvo (che doveva del resto illustrare una situazione non particolarmente nota ai telespettatori) può essere apparso meno ricco di informazioni e tuttavia, pur nella ristrettezza del tempo di esposizione, non c'è dubbio che egli (con la collaborazione di Nino Criscenti e Sergio De Santis) ha fornito un quadro di insieme abbastanza significativo. La parola iniziale e conclusiva, le immagini della polizia che sorregge le strade e perquisisce i cittadini, il breve dialogo con i tre sindacalisti clandestini hanno infatti posto il telespettatore nella condizione di formulare un primo giudizio almeno sullo schieramento di forze oggi

contrapposte in Argentina: da una parte una classe dirigente conservatrice e reazionaria, pronta all'uso della forza per soffocare l'esplosione delle contraddizioni sociali e dall'altra la classe operaia, gli studenti (e anche una parte del ceto medio) che lotta per modificare gli attuali rapporti di forza e per prendere il potere « E poi, certo, ma è già qualcosa ».

Nel servizio di Fede, invece, la quantità di notazioni è stata certamente notevole: tuttavia e assolutamente mancata una sintesi conclusiva: una struttura narrativa capace di orientare lo spettatore nel susseguirsi di accuse parziali. Proprio nel giorno in cui la Sicilia sconvolge un sciopero generale (con una imponente partecipazione di quel mondo contadino particolarmente colpito dal « problema acqua ») questa mancanza di sintesi appare particolarmente grave: i numerosi interventi di personaggi politici e di intellettuali siciliani, infatti, sono stati confinati in troppi brevi e dispersive battute polemiche per poter offrire quel « quadro » chiarificatore di cui si parlava. Il risultato è stato, sembra, una generica accusa alla burocrazia e, naturalmente, alla mafia; una accusa particolarmente drammaticamente (e basti ricordare alcune cifre fornite e la breve sequenza iniziale) ma dalla quale è rimasto fuori, in definitiva, proprio quel sistema sociale che doveva essere l'unico vero obiettivo della denuncia.

Rai-Tv

Lettere al giornale

La fine della ragazza-madre nella grande città

Ho letto sul vostro giornale l'articolo che riguardava il suicidio avvenuto a Milano di una ragazza, che aveva un bambino, ma che aveva intenzione di porre fine alla propria esistenza e che alla lettera le aveva dato un poco di speranza. Ho letto anche il vostro rapporto alle sue lettere cercando di infonderle fiducia nella vita ma, dopo quanto è accaduto, si vede che non si sono truccati. Cioè che salta subito alla mente, dopo simili tragedie, è il fatto che questo doloroso episodio non è un caso isolato, ma che in altre soluzioni per porre fine al proprio suicidio che quella del calcio. Ci dovrebbe perdonare la lettera e i nostri benpensanti che ci ci potremmo.

IGNAZIO TRIPODI (Reggio Calabria)

L'insegnante di doposcuola in un paese del Sud

Sono un insegnante elementare non di Stato. Ho 57 anni, un doposcuola. Tanti sono i problemi e le notizie pubblicate sulle nostre colonie. Il problema è che, se gli insegnanti doposcuola non sono affatto affrettati. L'ex ministro della Pubblica Istruzione, Sullò, ebbe a dire in un'intervista che la scuola italiana fa acqua dal tetto; io affermo che « brutta cosa è nascere p'eri e così ancora più brutta è nascere nel nostro Paese ».

Appartengo ad un circolo che conta cinque paesi, non so con esattezza quale classe di doposcuola ci sono, ma quasi tutte numerose. La istruttoria del doposcuola dovrebbe consistere di trasformare il lavoro, il compito, il disegno, le ricerche, cioè, a causa della mancanza di mezzi idonei, ci è impossibile.

La nostra retrovisione è un'attività di doposcuola che da parte di trattenuta non abbia neppure il diritto all'assistenza materiale. Le circolari governative affermano che un insegnante di doposcuola dovrebbe percepire una retribuzione non inferiore alle sessantamila lire al mese ma, in realtà, le sessanta sono solo nominali e forse non meno venti, perché sono passate attraverso il selettivo dei patronati scolastici e con uno stro rammarico, allo scadere dei tre mesi di lavoro, ancora del pagamento neppure l'ombra.

Mi domando se si può arrivare a tanto nello Stato italiano. Eppure chi lavora ha il diritto di essere pagato. Come può vivere un giovane insegnante se ancora deve chiedere al padre i soldi per le sigarette? Può vivere, un giovane, a credito in continuazione? Può egli integrarsi nell'educazione degli alunni se non vede ricompensato il proprio lavoro? E' allo Stato che lo chiediamo.

Giorni addietro nella nostra circoscrizione si è tenuto un convegno degli insegnanti di doposcuola. In questo convegno di tutto si è potuto parlare meno che della dignità che un povero « impiegatucolo » di quarta serie « insegnante di doposcuola » ha da avere. Da una parte si è uniti dai colleghi del mattino, dall'altra si è soffocati dai presidenti del patronato sulla scena e infine si è giunti ai giudici dai signori direttori.

LETTERA FIRMIATA (Roccabernarda - Catanzaro)

Ringraziamento questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a lettori che ci scrivono e che le loro lettere non siano pubblicate per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo Francesco ONZIO, Sesto S. Giovanni; S. NANNI, Inola; Sergio CIUFFI, Firenze; Vito TAGLIAVINI, Bologna; Bruno PANIZZARI, Cremona; Marianna CARULLI, Bologna; Orazio BELLI, Borgo S. Lorenzo; Michelangelo COMPENSONI, Milano; Luigi FOGLI, Milano; A. Di Montefiore (Torino); Giuseppe PAMATTI, Nizza (Francia); OLINDO CANNANZI, Alessandria; Mauro DEANDREA, Milano; Silvio RONTANFILA, Genova; Rolando PIGNONI, Nizza (Francia); ANTONIO LENZI, Bologna; A. D. Trieste; A. M. Bologna; Antonio CARULLI, Bologna (il quale da anni attende che la Corte dei Conti esamini il suo ricorso).

Altri anziani lettori ci hanno scritto per lamentare il fatto che finora non è stato concesso l'assegno agli ex combattenti Ringraziamento Andrea MARGINI (Reggio Emilia); LUIGI PIOVESAN (Milano); S. C. Lettore Arturo GRAZIOLO (Cosenza) desidera una nostra risposta, ci faccia avere l'indirizzo preciso.

Scrivere lettere brevi indicando con chiarezza nome e cognome e indirizzo. Le lettere non firmate non vengono pubblicate. Le lettere non firmate, ma con firma illeggibile, o che recano il solo un « gruppo di... » non vengono pubblicate.

Programmi

Televisione 1.

- 16,00 CICLISMO: Adriano De Zan segue l'arrivo della quattordicesima tappa del Tour de France a Revel
- 19,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
- 19,25 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19,50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache del lavoro
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21,00 VIII CANTAGIRO: Serata finale della sagra canora che ha attraversato mezza Italia. La trasmissione avviene da Recoaro Terme e comprenderà tutti i cantanti e tutte le canzoni.
- 23,00 DICONO DI LEI: Biagi interloquerà stasera Giacomo Agostini, il campione motociclista che sembra deciso a passare all'automobilismo. Alla trasmissione partecipano, l'antagonista di Agostini, Pasolini, Baghetti e la madre di Castelletti.
- 23,45 TELEGIORNALE

Televisione 2.

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI: Dal Palazzo dello Sport di Pesaro viene trasmessa la corsa ad ostacoli organizzata dalla locale Cassa di Risparmio.
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 MARIANNA SIRCA: Cominciando, dopo un primo rinvio, le repliche del teleconcerto Marianna Sirca, Sesto S. Giovanni, regia di Grazia Deledda. Regia di Guglielmo Morandi. Tra gli interpreti: Lea Massari e Osvaldo Ruggeri.
- 23,10 IPPICA: Da Roma Alberto Giubilo segue il Premio Australia di trotto

Radio

- NAZIONALE: GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Malintino musicale; 7,10 Musica leggera; 7,37 Pari e dispari; 7,48 Letture; 8,30 Musica e immagini; 9,30 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,15 Dove andare; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si o no; 12,34 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,00 Millegiri; 14,15 Trasmissioni regionali; 14,40 Zibaldone italiano; 15,45 Schermo musicale; 16 Progr. per i ragazzi; 16,30 Incontri con la scienza; 16,40 Un certo ritmo...; 17,10 Piccolo trattato degli animali in musica; 17,45 Orchestra diretta da Enzo Ceragioli; 18 Gran varietà; 19,30 Luna-park; 20,15 Il girasole; 21,15 Conversazioni musicali; 22,15 Lettere di Giocchino Rosini; 22,15 Dicono di lui; 22,20 Compositori italiani contemporanei; 22,45 Da Tor di Valle in Roma: Premio Australia di Trotto.
- SECONDO: GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30; 1. Prima di cominciare; 7,43 Billiardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'anno »; 9,05 Come e perché; 9,15 Romanica; 9,40 Chiamate Roma 3131; 10,40 Batti qua; 11,25 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13,15 L'avventura; 13,35 Ornella per voi; 14 Arriva il Cantagiro; 14,05 Juke-box; 14,45 Angelo musicale; 15 Relax a 45 giri; 15,18 Direttore Lorin Mazzari; 16 Il canzoniere di Alberto Lionello; 16,35 Serie ma non troppo; 17 Bollettino per i naviganti; 17,10 Pomeridiana; 17,40 Bandiera gialla; 18,35 Apertivo in musica; 19 Piano bar; 19,23 Si o no; 20 Punto e virgola; 20,11 Giovinazza, giovinazza...; 20,45 Carman Cavallaro al pianoforte; 21 Villi Cantagiro.
- TERZO: Ore 10 Concerto di apertura; 11,15 Musica di balletto; 12,20 Piccola musica; 12,35 Intervista; 13,25 Recital del pianista Dinu Lipatti; 14 e Norma; 15 Le opinioni degli altri; 17,10 Le origini del cristianesimo; 17,30 S. Prud'homme; 18 Notte del Terzo; 18,15 Musica leggera; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Divagazioni musicali; 20,40 Concerto sinfonico; 22 Il Giornale del sera; 22,30 Nerone, il figlio migliore; 23,10 Rivista delle riviste.

VI SEGNALIAMO: « Nerone, il figlio migliore » di Miklós Hubay (Radio ore 22,30) è un'opera radiofonica tra quelle presentate al Premio Italia dell'anno scorso. Questa è di produzione ungherese. La versione italiana è diretta da Dante Raiteri e interpretata, tra gli altri, da Nella Bonora.

Dario Micacchi

Edizioni d'arte

Tour de France

REYBROECK «BRUCIA» JAISSEN

Rimane sul tappeto lo scambio Juliano-Bertini

Napoli rafforzato?

Ceduti i giovani Abbondanza, Sala e Formisano, acquistati Manservisi e Trevisan che tanto giovani non sono

Dalla nostra redazione

NAPOLI. Il Napoli ha concluso la campagna acquisti e vendite senza cedere alcuno dei suoi «big»: Zoff, Juliano e Altafini, i giocatori più richiesti sul mercato sono rimasti al Napoli. E naturalmente gli sportivi napoletani, dopo tutto il can-can suscitato nei giorni scorsi da notizie contraddittorie, alcune delle quali affermavano che almeno uno dei tre giocatori suddetti era già stato venduto, hanno tratto motivo di compiacimento per la riconferma dei tre.

L'unica ombra è dovuta al fatto che Juliano figura in lista condannata: questa formula è stata adottata per favorire un eventuale scambio tra l'inter e il Napoli riguardante Bertini e Juliano. E nel caso lo scambio dovesse avvenire, il Napoli incasserebbe dall'inter la somma di circa trecento milioni. E su questa cifra di interloquia fino a un certo punto — che Fraizzoli e Ferlino si sono lasciati qualche minuto prima della mezzanotte di giovedì. Proclamando che il Napoli non avrebbe mai abbinate una verifica del lavoro svolto, lasciare il posto all'inter, sapere quali sono gli umori del presidente, quali le necessità più urgenti, di che potrebbe anche non riprendere il colloquio con Fraizzoli, così come facilmente potrebbe avvertire il club di inter, qualora il consiglio o le necessità — che sono tante — glielo imponessero.

Impostare adesso un discorso sulle reazioni ambientali è difficile. Certo, il compiacimento per la riconferma di Zoff, Juliano e Altafini esiste. Dire tuttavia che questo compiacimento sia unanime e senza riserve sarebbe affermare il falso, così come suonavano false certe campagne che pretendevano di farne, pomposamente, a nome di tutti gli sportivi napoletani. Tanto per dirne qualcosa, ad esempio, un'offerta di 500 milioni più Sala per la cessione di Juliano aveva suscitato molta perplessità persino nel fronte degli oppositori alla vendita dello scugnizzo. L'eventuale cessione di Zoff per un'offerta molto alta (da 150 milioni) di ottenere Pizzaballa, finito poi al Verona per una cifra non certamente esaltante, non era da tutti giudicata da scartare; e lo stesso discorso valeva per Altafini fronte a certe interessanti offerte della Fiorentina.

Michele Muro

Dai campionati di Forlì poche indicazioni

Il CT Costa in difficoltà per i mondiali di Anversa

FORLÌ. Il Guido Costa, commissario tecnico della pista, diramata questa notte alle commissioni provinciali e regionali i nomi dei convocati per i campionati del mondo di Anversa. Il C.T. attende, ovviamente, i risultati delle ultime gare di stesera per completare i quadri dei convocati, anche se ormai le uniche incertezze riguardano i velocisti professionisti, specialità ove il solo campione del mondo è stato il belga di rearsi in Belgio. Per il resto questi campionati tricolori di Forlì non hanno fornito molti elementi novità, e sono particolarmente confortanti, se si esclude la poderosa prova del velocista Bruno.

Lo stesso Costa ha confermato di essere rimasto più che positivamente colpito dalla prestazione dello sprinter siciliano, tenerrato quest'anno per la Ci. claudia Padovani. E Bruno ha dimostrato di essere nettamente il più forte della specialità in questo momento — ha dichiarato il C.T. azzurro — Biondetti è forte, ma la sua tattica è troppo monotona, non ha fantasia, non ha imprevedibilità, non ha inventiva, non è importante per un'uscita; e Bruno ha dimostrato di possedere tutte le qualità che si escludono a vicenda. Per il resto la velocità di Lettanti ha fornito scarse indicazioni di rilievo. Anche se si aspetta un paio d'anni: negli scordati ho visto elementi di grandi promesse.

Non altrettanto dolenti nell'insuccesso professionisti. Con il declino del resto previsto di Faggio il settore è rimasto privo di un elemento di valore e di esperienza internazionale. Il titolo di campione è finito ad uno stradista, Boffava. E' un ragazzo dotato, indubbiamente — ha commentato Costa — ma non ha purtroppo l'esperienza necessaria per ben figurare a livello internazionale. Si soprattanto sulla pista di Anversa è difficilissimo compiere buone prove senza una grande esperienza.

Oggi l'ultima giornata dei campionati assoluti della pista (ieri erano stati rivolti per la pioggia). Si è cominciato questa mattina presto per recuperare il tempo perduto. Sono scesi in pista gli inseguitori dilettanti per il torneo dell'Inchiesta a squadre al quale risultavano iscritte solamente tre formazioni: quelle del Veneto, Lombardia e Emilia, mentre altre regioni che vanno per la maggiore in fatto di ciclismo su pista, hanno brillato per il loro assenteismo. E il caso di Piemonte, Lazio e Toscana.

Tempi mediocri per la pista pesante ed umida e la Lombardia se la cavata per il rotto della cuffia con il secondo (1'57") ad assicurarsi il biglietto di ingresso per il finale mentre il Veneto con Pancino Morbiano, Bazzan e Savi (più forte del quartetto) ha ottenuto il miglior tempo con 4'18" netti alla media di chilometri 30. La squadra emiliana, rimediata in extremis, ha denunciato chiaramente la mancanza di un'intesa dei suoi componenti. Nel tandem, Verzini, ottima guida del Veneto, ben secondato dal campione italiano della velocità Bruno, non ha fatto a pigiare la resistenza di Del Zio e Onofri (Lazio B), mancando una intesa e scorrettezza di Del Zio che ai danni di Verzini.

Gli emiliani Oriati Mauro e Gorini — al sono sbarazzati di Rossi e Castello della Lazio A con un buon 1'11" sugli ultimi 300 metri, acquisendo il diritto di incontrare i padovani nella finale per il titolo. Fra i gio-

vanissimi, successi del campionato italiano di ciclismo su pista, che si è aggiudicato il titolo di campione italiano degli assoluti, battendo in tre stralci, come prove il romano Fratragelli.

L'altro titolo di questo pomeriggio, l'inseguimento individuale femminile, è andato, come si voleva, alla toscana, con la regola di misura la bergamasca Maffei.

Infine sono scesi in pista gli scattisti professionisti. Biondetti, certamente in non perfette condizioni fisiche, si è fatto superare in batteria da Damiano. Le altre battute erano vinte da un ottimo Pettenella in 1'19" su napoletani, e da Garofalo davanti a Bianchetto il campione del mondo rimediava sul filo del rasoio, con un recupero che vedeva impegnati i 3 «Ferretti»: Biondetti, Biondetti e Biondetti. Il milanese Biondetti incontrerà Gaillard mentre Pettenella dovrà vedersela con Damiano. Il milanese Renzo Premoli, ha vinto il titolo di campione ita-

liano degli stili dilettanti, ben condotto dallo allenatore Dragoni.

Successivamente Biondetti conquistava il titolo della velocità su pista, battendo in tre stralci, come prove il romano Fratragelli e De Lillo «culturava» il titolo degli stayer doppiando tutti gli avversari.

Bossi ai punti su John Tiger

MILANO. Il Carmelo Bossi si è imposto ai punti al fianco John Tiger. Bossi è andato R.D. al secondo round per un colpo con la scapola e il collo e un successivo scambio che l'arbitro non ha valutato nelle riprese successive Bossi ha preso chiaramente il sopravvento. Lopopolo si è imposto ai punti al fianco di Olli Mackl dopo averlo atterrato al quarto tempo.

Guida la classifica del «Cougnet»

A Camucia tutti contro Sgarbozza

Dal nostro inviato
CAMUCIA (Arezzo). Il Grande festa domani a Camucia, la frazione che si estende ai piedi delle colle di Cortona, per la settima prova del Trofeo Cougnet, che vede impegnati su di un tracciato di 200 chilometri, i rincalzi del ciclismo professionistico.

La corsa, giunta alla sua nona edizione, a causa del nuovo percorso (oltre che sulle strade delle province di Arezzo e Perugia, si correrà anche nella provincia di Firenze) ha cambiato denominazione: si chiamerà «Giro delle tre province». Ecco l'itinerario: Camucia, Cortona, Camucia, Fiano, Pieve al Toppo, Arezzo, Monteverchi, S. Giovanni, Valdarno, Loro Ciuffenna, Castiglion Fibocchi, Arezzo, Fiesole, Camucia.

Il tracciato della gara non ci sembra impegnativo — le massime altimetrie saranno toccate da Cortona (495) e a Loro Ciuffenna (230) — e il vincitore dovrebbe saltar fuori dal numero gruppo dei passisti.

Una ottantina di corridori saranno domani al via. Mancano naturalmente i professionisti impegnati al Tour. Adorni in tournée in Portogallo, Motta e Biondi ancora convalescenti.

La classifica, dopo le prove di Vicenza (Motta), Mirandola (Dancelli), Giro delle Marche (Conti), Montepulciano (Biondi), Roma-Terquina (Campagnari), Valle Sassina (Portulupi) vede al comando il giovane portoghese della Max Mayer Sgarbozza che ha totalizzato 37 punti per i suoi piazzamenti delle diverse gare; seguono: Motta 35 punti, Poli 25, Della Torre 25, Salina e Balzan 24, Biondi, Campagnari, Conti, Dancelli,

Portulupi, Paolini 20, Rota 19, Scopel 18, Boffava 17, Ballarò 16.

Classifica che domani sera al termine della corsa di Camucia potrebbe essere completamente rivoluzionata.

Dopo il Giro delle tre province, l'ottavo capitolo del Trofeo Cougnet si svolgerà il 20 luglio in Versilia, con la Marina di Massa-Pian della Fiumana, mentre la chiusura si avrà il 13 settembre a Peccioli con la Coppa Sabatini.

Giorgio Sgherri

Oggi in TV il Pr. Australia

La TV trasmetterà questa sera, dall'Ippodromo di Tor di Valle, la telecronaca diretta del Premio Australo. Telecronista Alberto Gualio, regista Giovanni Cuccorese (secondo canale, ore 23).

Il Tour in cifre

Ordine d'arrivo
1) Reybroeck (Bel) che copre i 187,300 km, in 5 ore 48'54" con abbasso di 30"; 2) Janssen (Oli) 2'10"; 3) Lemm (Bel) (5a) a 12'11"; 4) Offenberg (Oli) a 20"; 5) Dancelli (It) e Zandegù (It) a 22'; 6) Karstens (Oli); 7) Van Springel (Bel) a 16'50"; 8) Van Springel (Bel) a 16'22"; 9) Nemesio Jimenez (Sp); 10) Baugela (Oli) tutti con il tempo di Offenberg.

Classifica generale
1) Merckx (Bel) in 43 ore 51'04"; 2) Pingeon (Fr) a 7'11"; 3) Gimondi (It) 7'14"; 4) Poulenc (Fr) a 11'09"; 5) Gandarias (Sp) a 12'11"; 6) Wasthmann (Oli) a 12'35"; 7) Vianelli (It) a 16'50"; 8) Van Springel (Bel) a 16'22"; 9) Schutz (Lusa) a 20'29"; 10) J. Galtzer (Sp) a 21'21".

La tappa Aubagne - La Grande Motte ostacolata da un forte vento

Dancelli quinto

Il «Mistral» ha ritardato la marcia dei corridori - Nella fuga buona un gruppetto di 17, tra cui Dancelli, Zandegù e Guerra - Il gruppo è arrivato dopo 4'30"

Dancelli quinto

Dal nostro inviato

LA GRANDE MOTTE. 11. Arrivo serale per colpa del «mistral» che soffiava alla velocità di 80 chilometri orari e di un'organizzazione scadente che per salvare la trasmissione televisiva ha concesso una «neutralizzazione» durante la quale si sono verificati grossi irregolarità, per esempio diversi corridori aggrappati alle ammiraglie, e tutto era permesso, anzi sollecitato in quell'ora di «neutralizzazione», purché si recuperasse il tempo perduto, perché la TV potesse riprendere l'ultima fase della tredicesima tappa. Insomma, le vetture dei direttori sportivi schierati sulla destra per riparare in parte dal vento i ciclisti, la macchina del conduttore di corsa (Levan) davanti di qualche metro, e infine dopo un gran disordine, dopo un «stop» di St. Gillen, la bandiera che da il «via» e riporta la tappa entro i binari giusti.

Mancavano circa 50 chilometri, sono scappati in diciassette, è tornato al successo il belga Guido Reybroeck, lo «sprinter» della squadra di Merckx che pareva in disarmo. Niente da fare per Zandegù e Dancelli, classificati invece nelle altre posizioni oggi come ieri, cioè Merckx sul piedistallo del Tour, Gimondi al terzo, Pingeon che teme di perdere la piazza d'onore. Vianelli è incrociato alla seconda e giu di morale: «Ho iniziato il Giro di Francia impreparato, sto pagando gli sforzi dei primi giorni per non perdere ruota dai migliori. Ecco perché faccio tanto in salita...».

In casa Molteni continua la polemica Alban Dancelli. Il tecnico della squadra di Arcore ha fatto visitare Michele dal dottor Modesti e dal dottor Maigre. Elettrocardiogramma perfetto, tutto bene, il fegato un po' ingrossato, ma qual è il corridore del Tour che ha il fegato a posto? «E' solo scaricato psicologicamente», hanno concluso i medici, e comunque oggi il bresciano è entrato nell'unica fuga della giornata, non ha vinto, ma si è battuto, quindi coraggio Michele! «Il «clou boucu» si potrebbe darti il secondo successo, inoltre Vianelli merita una mano, tu pare? C'è altro? C'è l'indiscrezione che domani o dopodomani dovremo fare? Proseguiamo perché è tardi, tardissimo, perché stiamo scrivendo alla luce artificiale.

Anche il Tour ha il suo elenco di sacrifici. Talvolta ci siamo chiesti cosa potrebbe combinare un tipo come Colombo se non dovesse assistere Biondi, che gli abbinava la Pariz. La perdita di una ventina di minuti per restare al fianco di Gimondi, e uno scudiero fedele, simpatico, un altruista per 24.000 chilometri, la strada è stata dura. Il lussemburghese Gyl Schutz che indossa la maglia della Molteni da due stagioni. Schutz porta gli occhiali come Janssen, Biondi, Harrison e Berland, sono cinque i corridori corti di vista e dotati di lenti, ma Schutz è da citare per ben altri motivi. Intorno ha imparato l'italiano alla perfezione, «perché è importante, indispensabile capirsi al volo», dice, poi, è un eccellente fondista. Chiedete a Motta, a Dancelli, Basso e Vianelli, e vi diranno che è un maestro per tattica, forza e abnegazione e seguite il nostro dialogo.

— Schutz: perché fa il gregario?
— Mi pagano per questo.
— Lo pagano bene?
— Dipende, meglio di quando ero tornatore.
— E' sposato? ha figli?
— Sposato e nessun figlio per ora.
— Il Lussemburgo può dare un nuovo Gaul?
— I Coppi, i Merckx e i Gimondi non nascono come le fragole...
— Lei è il lussemburghese più in gamba, ciclisticamente parlando.
— Si fari che il mio paese conta appena 3 professionisti, io, Gilon e Schlect, abbiamo disputato il campionato nazionale di ciclismo su strada con cinque minuti. Non è che abbia molti rivali...
— Conchi il dialogo con Schutz che, detto con parentesi, pur dovendo servire gli altri occupa una buona posizione in classifica, sfogliamo il laccagnone della tredicesima tappa. C'è un colle di quarta categoria all'inizio, la Cote de Peyon e il resto è tutta pianura. Merckx

Federaccia: eletti il presidente e i vicepresidenti

Si è aperta ieri a Roma la assemblea della Federaccia. In mattinata il presidente ha espresso la sua decisione di lasciare la carica, ha svolto la relazione di bilancio del Consiglio d'Amministrazione. La relazione è stata approvata all'unanimità, con la sola astensione del rappresentante di Ancona.

Nel pomeriggio si è proceduto alla elezione del presidente e dei vice presidenti della Federaccia: presidente l'on. Luigi Galati con 32 voti, vice presidente il cavaliere Romano e il sig. Leporatti.

Tris: 9-6-7 Lire 226.735

MILANO. Il «Premio Gerardo», settimanale corso, è in programma a 8 ore è stato vinto con sorprendente diversità da El Segador (Gran N. P. Ballo, Ballico, Tre di Fiori, Aniar, Doro, Franlic, Benni, Prestatima, Motta). Lunghezza: 1/2, 2, 1/2 Tot: 43, 38, 13, 33 (211) Combinazione vincente Tris: 8, 6, 7. Buona la quota: L. 226.735 per 246 vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Termomostro, Spinarella, Latina, Tivoli, Grandi, Baddalup.



ISTITVTO NAZIONALE DELLE ASSICVRAZIONI

UNA GRANDE IMPRESA DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

L'INA, ente pubblico con finalità sociali, occupa, nel settore dell'assicurazione sulla vita, una posizione di prestigio fra le maggiori imprese del ramo.

I risultati del 1968 lo dimostrano con le cifre:

- 362.192 nuove polizze sottoscritte nell'anno (lavoro diretto) per 463 miliardi di nuove somme assicurate (capitali e rendite capitalizzate)
- 6.135.267 polizze complessivamente in vigore alla fine dell'anno per 2.645 miliardi di somme assicurate (capitali e rendite capitalizzate)
- 590 miliardi accantonati alla fine dell'anno, a garanzia degli impegni maturati per le polizze in vigore ("riserve matematiche")
- 99 miliardi incassati nell'anno per "premi" dovuti dagli assicurati
- 2 miliardi di utili conseguiti nell'anno, che, a norma di legge, vanno per metà allo Stato e per metà agli assicurati

* Numeri indice delle somme assicurate con polizze in vigore a fine d'anno, negli ultimi 5 anni (1964=100)

100	111	123	134	144
1964	1965	1966	1967	1968

Commenti jugoslavi e laburisti alla crisi

Senza o contro il PCI non si governa in Italia

Una spregiudicata inchiesta del «New Statesman» - A Belgrado si afferma che «la formula politica del centro-sinistra è superata» e si sottolinea la «sempre più forte presenza dei comunisti nella politica del paese»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11. «E' una crisi di regime più che di governo». Questo è il giudizio concluso della rivista socialista sulla situazione politica in Italia pubblicata oggi dal settimanale laburista «New Statesman».

(adesso considerevolmente autonomo), contiene tutti gli elementi di un socialismo tagliato su misura per l'Italia. Tentare di essere un socialista in Italia è un lavoro col Partito comunista. Ora, alla luce di quanto detto, si può cercare di fare la parte di un gioielliere-sostituto in una esercitazione di equilibrio. Quando Nenni si mise a recitare da solo finì col perdere il suo pubblico».

«L'azione di una degli articoli Bruce Rendon, ha parole assai dure per i dirigenti socialisti italiani e, di riflesso, per quelli del suo paese, la leadership laburista. Ogni volta che nel panorama del socialismo italiano — osserva ironicamente Rendon — compare un'altra «U» (in questo caso quella del neo partito socialista) si può dire che il partito è stato sicuro che non si tratta di un'altra «U», ma esattamente del suo contrario: un'altra scissione, una esecranda operazione di vertice condotta dalle solite manovre di corridoio. La questione centrale rimane quella del rapporto coi comunisti, e perché i comunisti non possono coesistere con il partito socialista italiano deve gravitare verso il polo manegmatico del Partito comunista. E i socialisti autentici non possono coesistere con la realtà perché la verità è che il Partito comunista, malgrado i suoi rapporti con l'URSS

Gli echi alla sessione del Soviet Supremo

Rogers giudica «positivo» il discorso di Gromiko

Brandt afferma che Bonn «è interessata a proseguire i colloqui con l'URSS in merito ad una dichiarazione di non ricorso alla forza»

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON, 11. Il segretario di Stato William Rogers, nel corso di una conferenza stampa ha definito «positivo» il discorso pronunciato dal ministro degli Esteri Gromiko al Soviet Supremo il 10 luglio scorso. Rogers ha detto che il suo obiettivo è di raggiungere l'inizio dei colloqui sulla limitazione dei missili a lunga gittata. L'inizio di questo colloquio, ha aggiunto Rogers, costituirà un ulteriore passo in avanti nei rapporti del nostro paese con l'URSS. Per quanto riguarda gli altri colloqui, Rogers ha detto che il suo obiettivo è di raggiungere l'inizio dei colloqui sulla limitazione dei missili a lunga gittata. L'inizio di questo colloquio, ha aggiunto Rogers, costituirà un ulteriore passo in avanti nei rapporti del nostro paese con l'URSS.

le dichiarazioni di Gromiko confermeranno l'impressione che si ha nella capitale federale da circa sei mesi a questa parte, e cioè che il tono di Mosca verso la Repubblica Federale è diventato molto più obiettivo che in passato». Pur rimanendo fermi sulle loro posizioni — ha affermato il portavoce — i sovietici sono oggi meno polemici, e si comportano con Bonn in modo «quasi normale». Il portavoce ha poi smentito che funzionari del ministero degli Esteri abbiano criticato le affermazioni di Brandt sul miglioramento dei rapporti tra Bonn e Mosca, definendole «troppo ottimistiche». «Rispetto alle affermazioni di Brandt sul miglioramento dei rapporti tra Bonn e Mosca, definendole «troppo ottimistiche», ha detto il portavoce, «non abbiamo criticato le affermazioni di Brandt sul miglioramento dei rapporti tra Bonn e Mosca, definendole «troppo ottimistiche».

Antonio Bronda

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 11. Il Komunisti, organo ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi, si occupa nel numero di questa settimana degli Esteri e della crisi politica in corso nel nostro paese. Il settimanale del partito jugoslavo parla della sua «costante constatazione che la posizione specifica dei socialisti sulla scena politica italiana fa sì che questo partito rappresenti un barometro estremamente sensibile per vedere concretamente quali sono i processi sociali e politici avvenuti in tutto il dopoguerra. Non a caso le tre revisioni successive del partito socialista italiano sono avvenute in momenti di particolare tensione interna e internazionale. In questi momenti, i comunisti hanno sempre partecipato a tutti i gruppi e a per dire la verità, nemmeno gli stessi comunisti pongono la questione della loro partecipazione al governo, ma in armonia con la propria forza politica e con l'orientamento del partito socialista italiano e della attuale crisi politica alla «sempre più forte presenza del PCI nella vita politica del paese, al suo orientamento verso la soluzione dei problemi fondamentali e alla sua lotta per la riforma nel superamento dei residui sistemi autoritari, nella gestione del potere e delle strutture economiche. Tutte cose che hanno posto all'ordine del giorno la partecipazione a patto che cessasse la lotta di liberazione. Van Thieu sarebbe disposto anche, ha detto, ad un controllo internazionale, e ad un controllo da parte di una commissione di cui il FNL farebbe parte.



DIBATTITO CON I GIURISTI VIETNAMITI

Al Circolo classe e cultura di Roma si è svolto, ieri sera, un dibattito (di cui daremo domani il resoconto) con la partecipazione dei consiglieri giuridici del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam e della Repubblica Democratica del Nord Vietnam alle trattative di Parigi. Presiedevano il dibattito — organizzato dall'Associazione giuristi democratici — il sen. Terracini, Luzzatto, Tran Cong Tuong (consigliere del Sud Vietnam) in un momento del dibattito di ieri sera

Dopo una nuova incursione di commandos della RAU

Israele minaccia di colpire le città egiziane

Cento soldati di Nasser, passato il Canale, hanno distrutto 5 carri armati, installazioni e depositi - Numerosi morti

Dal nostro corrispondente

IL CAIRO, 11. Ancora un'incursione egiziana sulla sponda orientale del Canale di Suez. Questa volta gli stessi israeliani — pur fornendo una versione diversa — sono stati costretti ad ammettere che le loro truppe avevano distrutto cinque carri armati, installazioni e depositi con l'impiego di esplosivi, hanno ucciso o ferito «non meno di 40 uomini», e quindi si sono ritirati occupando la posizione per diverse ore. L'azione si è svolta nella zona di Porto Taufik. «I giornali israeliani confermano la partecipazione di circa cento soldati egiziani all'attacco e precisano che questo è stato preceduto da un violento bombardamento durato 45 minuti. La regione di Porto Taufik — aggiungono — è di giustifizierte «è estremamente difficile da difendere, cosa che gli egiziani non ignorano». Secondo gli israeliani, solo due carri armati sono stati colpiti: quattro difensori della posizione sono morti, quattro sono rimasti feriti ed uno è stato fatto prigioniero.

La serietà del colpo inferto dagli egiziani — confermata dall'asprezza delle reazioni, per ora verbali, degli israeliani. La stampa chiede rassicurazioni. «E' chiaro che questa incursione egiziana ha fatto un'ottima risposta», si legge su Haaretz. La volontà di «dare una risposta adeguata» è attribuita all'alto comando di Israele. Si attribuisce ad un generale la frase: «Ora forse dovremo colpire (gli egiziani, N.d.R.) più vicino alle loro zone d'interesse, dove tutti possono vedere con i propri occhi: una città, per esempio».

La Svezia per la conferenza sulla sicurezza europea

STOCOLMA, 11. «La Svezia è disposta a partecipare ad una conferenza per la sicurezza in Europa con la riserva che venga preparata con cura e che tutte le parti interessate possano partecipare. Non dovranno inoltre essere le tre revisioni successive del partito socialista italiano sono avvenute in momenti di particolare tensione interna e internazionale. In questi momenti, i comunisti hanno sempre partecipato a tutti i gruppi e a per dire la verità, nemmeno gli stessi comunisti pongono la questione della loro partecipazione al governo, ma in armonia con la propria forza politica e con l'orientamento del partito socialista italiano e della attuale crisi politica alla «sempre più forte presenza del PCI nella vita politica del paese, al suo orientamento verso la soluzione dei problemi fondamentali e alla sua lotta per la riforma nel superamento dei residui sistemi autoritari, nella gestione del potere e delle strutture economiche. Tutte cose che hanno posto all'ordine del giorno la partecipazione a patto che cessasse la lotta di liberazione. Van Thieu sarebbe disposto anche, ha detto, ad un controllo internazionale, e ad un controllo da parte di una commissione di cui il FNL farebbe parte.

Il GRP respinge la proposta-truffa del fantoccio Van Thieu

Su richiesta di Nixon, il presidente fantoccio aveva offerto elezioni, contro la cessazione della lotta di liberazione

Dal nostro corrispondente

SAIGON, 11. Il presidente fantoccio di Saigon, Nguyen Van Thieu, ha fatto oggi una lunga dichiarazione per «proporre» elezioni generali nel Vietnam del Sud, alle quali il Fronte nazionale di liberazione non ha parlato del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud ha affermato oggi che la proposta di Van Thieu non è altro che «un nuovo trucco». Nel suo comunicato la Delegazione del GRP ribadisce il principio della creazione di un governo di coalizione provvisorio che «organizzerà le elezioni generali per l'Assemblea costituente, elaborerà una costituzione democratica per regolare gli interessi e le aspirazioni di tutto il popolo, e costituirà un governo di coalizione che rifletta la concezione nazionale e una larga unione di tutti gli strati della popolazione».

La «proposta» di Van Thieu è in realtà una proposta degli Stati Uniti, il cui ambasciatore a Saigon, Ellsworth Bunker, ha nelle scorse settimane esercitato dure pressioni su Van Thieu perché facesse l'annuncio prima dello imminente viaggio di Nixon in Asia. Van Thieu era riluttante, sostenendo che le «elezioni» c'erano già state, e che lui era il presidente legittimo del Sud Vietnam. La paternità americana della proposta è stata chiarita anche dalla immediata reazione di Nixon, che in una sua dichiarazione ha fatto sapere di ritenere che le proposte di Van Thieu «dovrebbero aprire la strada ad una rapida soluzione della guerra» e se l'altra parte «aspira davvero alla pace».

Col pieno contributo

della Romania

Ceausescu: i paesi socialisti ritroveranno la loro unità

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 11. Il compagno Nicolae Ceausescu ha espresso la convinzione che i paesi socialisti ritroveranno l'unità ed ha assicurato a questo scopo il pieno contributo della Romania. Lo ha detto oggi a Cluj dove sono in corso i lavori della conferenza provinciale del Partito in preparazione del decimo congresso, parlando brevemente alla folla che, nonostante la pioggia, si era radunata in piazza della Libertà.

La Romania — ha soggiunto Ceausescu — quale paese socialista sviluppa le relazioni di collaborazione con i paesi del sistema mondiale socialista. Noi, ha detto, svilupperemo le relazioni di collaborazione con i paesi del Concom, con i paesi del Trattato di Varsavia e siamo decisi a fare di tutto per arricchire ulteriormente la collaborazione e l'unità di questi paesi, di tutti i paesi del sistema mondiale socialista. Siamo convinti che le difficoltà attuali saranno superate e che i paesi socialisti, tutti assieme, andranno avanti uniti per elevare il livello economico, sociale e scientifico nella costruzione del socialismo e del comunismo, nella lotta per la pace nel mondo intero.

Sergio Mugnai

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 11. Con l'intervento di stammina del delegato delle organizzazioni di resistenza palestinesi, la riunione consultiva dei 51 paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America latina e dell'Europa che si richiama alla politica di non allineamento, si sta avvicinando alla sua conclusione. Oggi tutte le delegazioni sono state ricevute dal presidente Tito, mentre per tutta la notte sono continuate le discussioni nella commissione di redazione del documento conclusivo.

Il nuovo trattato d'amicizia romeno-sovietico sarà firmato a Bucarest in Autunno. Lo ha dichiarato l'ambasciatore romeno a Parigi, Constantin Filan, nel corso di una conferenza stampa, precisando che «la data sarà fissata per via diplomatica».

L'ambasciatore Filan ha detto che nel corso di recentissime discussioni sulla visita a Bucarest dei dirigenti sovietici, questi ultimi hanno proposto ai romeni di fissare l'incontro in autunno ed hanno manifestato l'intenzione di dare una particolare importanza alla firma del trattato. I sovietici hanno precisato di non potersi recare a Bucarest a metà luglio a causa di urgenti impegni.

f. p.

DALLA 1ª PAGINA

Consultazioni

quanto minuti e uscendo ha detto ai giornalisti di sperare «che si possa formare quanto prima un governo con larga maggioranza socialista». Ceausescu ha detto che il momento in cui ritenga non esista più spazio per tatticismi sterili: tutte le forze politiche debbono chinarsi al Paese, assumendone le proprie responsabilità».

Parri, che anche lui è stato intrattenuto una cinquantina di minuti, ha colto l'occasione per dire che il governo della Repubblica ha dichiarato: «Senza toccare gli argomenti particolari della mia consultazione, mi sembra opportuno che si possano rilevare i connotati inquietanti di questa crisi che hanno determinato la posizione della Sinistra indipendente in rappresentanza della quale ho conferito con il Capo dello Stato. Aspetti inquietanti perché la scissione e la crisi sono apparsi dopo che il Parlamento ha approvato un piano inteso a bloccare la possibilità di sviluppi di una azione riformatrice, a mio parere urgente e fondamentale. Ritorno nel trattamento di sinistra si apre necessariamente la via a destra con i danni e i pericoli di mettere in gioco riforme che, se attese, erano state già in corso da tempo. Sono queste le riforme che riguardano l'università, la scuola, la giustizia, le condizioni dei lavoratori nel mondo operaio, l'agricoltura, la politica del lavoro e della sanità pubblica. E' il pericolo delle attese deluse che potrebbe essere rappresentato dalla scissione del Parlamento in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di canale ai fattori di incertezza e di inquietudine, tanto più se il Parlamento, in un momento così delicato, si divide in un momento così inquieto, pieno di motivi di turbamento, di agitazione, di materia infiammabile e tale da farci pensare che la soluzione della crisi che possa servire di